

LO SCHERMO

GIUGNO 1941-XIX (N. 6)

RASSEGNA DELLA CINEMATOGRAFIA

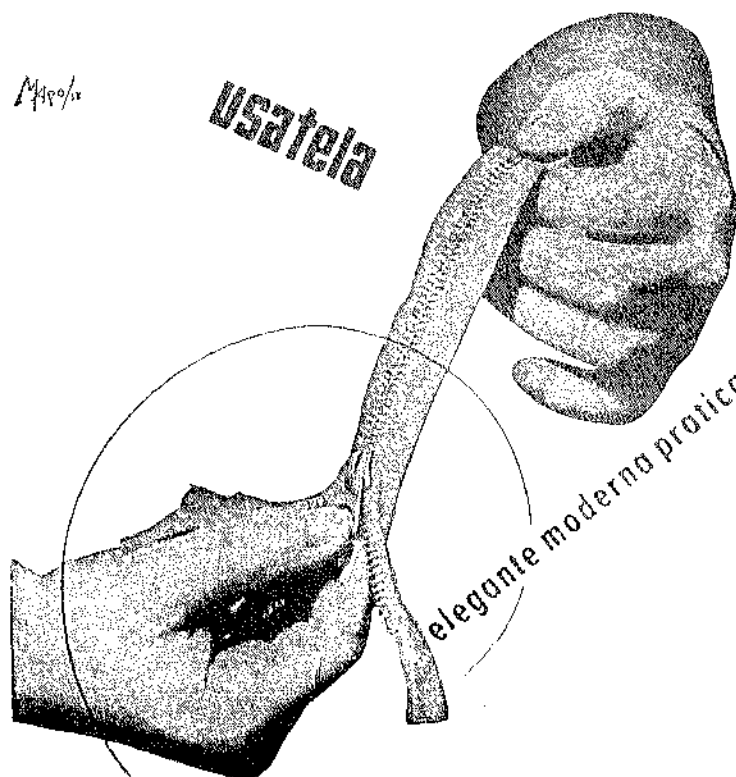
PREZZO LIRE QUATTRO

ISTITUTO NAZIONALE



M. 190/11

usatela



elegante moderna pratica

CHIUSURA LAMPO

in tutte le tinte

NEGOZI DI VENDITA

Milano - Via Dante 16

Torino - Via Garibaldi 28

Roma - Via Regina Elena 32

Napoli - Piazza Finanze 3/4

Bergamo - Piazza Vittorio Veneto 1

Genova - Via dei Garibaldi 13r



Produzione: E. N. I. C. - LUX • Regia: ALESSANDRO BLASETTI • Interpreti: ELISA CEGANI - LUISA FERIDA
RINA MORELLI - GINO CERVI - MASSIMO GIROTTI - PAOLO STOPPA - OSVALDO VALENTI

LA CORONA DI FERRO

Società Generale Italiana **Cinematografica**

Tempesta d'anime

(Da i "Mariti", di Achille Jorelli)

con Amedeo Nazzari - Irma Gramatica -
Camillo Pilotto - Mariella Lotti - Sandro Ruffini
Clara Calamai - Roberto Villa - Rubi Dalma
Giulio Stival - Tina Lattanzi

Regia di CAMILLO MASTROCINQUE

Prod. CONSORZIO I. C. A. R.

La più significativa commedia drammatica del
repertorio italiano ottocentesco portata sullo schermo
in occasione del primo centenario della nascita
dell'autore.

La quinta colonna

con Elisabetta Simor - Foldenyi Laszló

Regia di RODRIGUEZ ENDRE

Dramma dello spionaggio di palpitante attualità.

La voce del cuore

con Ida Turay - Giulio Csontos - Ladizslo Szilassi

Regia di FELICE ODOLMANICZHY

Un umanissimo comico-sentimentale di insospettata
ambientazione.

Delitto nella tempesta

con Lola Müthel - Jaspar von Oertzen - F. W.
Schröder - Schrom

Regia di RUDOLF VON NOSS

Un poliziesco di fattura nuova ed impensata.

Il crimine dei Kruppach

con Harry Piel - Edna Greiff - Paul Wester-
meier e il cane poliziotto Greiff

Regia di HARRY PIEL

Produzione ARRIEL FILM - TOBIS ROTA

L'emulo di Rin-tin-tin sullo schermo, in un sensa-
zionale film d'avventura.

LE GRANDI **PRODUZIONI**

I pirati della Malesia

con Massimo Girotti - Camillo Pilotto - Scenari
Ruffini - Clara Calamai - Greta Gonda
Cesco Baseggio - Luis Hurtado

Regia di ENRICO GUAZZONI

Produzione SOL FILM - GENERALCIN

Gli indimenticabili eroi di Emilio Salgari tornano
a vivere le loro appassionanti avventure.

Maria Taglioni

Produzione SOL FILM - GENERALCIN

La rivalità d'amore e d'arte fra le due più celebri
ballerine del mondo: Maria Taglioni e Fanny Elssler

PRODUZIONI

La prima moglie (Rebecca)

con Laurence Olivier - Joan Fontaine - George Sc
ders - Judith Anderson - C. Aubrey Smith

Regia di ALFRED HITCHCOCK

Il film capolavoro che ha battuto tutti i primati di progran-
mazione, tratto dal romanzo di maggior successo internazi-
onale (Primo premio Award 1940-41).

Intermezzo (Storia d'amore)

con Leslie Howard - Ingrid Bergman

Regia di GREGORY RATOFF

Un dramma intenso narrato con l'inarrivabile semplicità dei
capolavori. I maggiori incassi dell'annata cinematografica

Per tutta una vita

con Paula Wessely - Joachim Gottschalk - Lin
Woiwode - Maria Andergast - Jane Tilden

Regia di GUSTAV UCICKY

Produzione WIEN FILM - TOBIS

Paula Wessely, la grande attrice tedesca, in una dram-
matica figura di protagonista.

USIVITÀ *Generalcine* 1941 - 42:

TALIANA

Le due tigri

con Massimo Girotti - Sandro Ruffini - Luis Hurtado - Alanova - Amedeo Trilli

Regia di **GIORGIO SIMONELLI** e **SCHAROFF**
Produzione SOL FILM - GENERALCINE

Una grandiosa realizzazione cinematografica del più avventuroso e spettacolare romanzo di Emilio Salgari

La famiglia Brambilla in vacanza

Produzione SOL FILM - GENERALCINE

La popolarissima canzone fa da guida a questo film d'inarrivabile e spontanea comicità.

Vertigine

Produzione ITALA - CONSORZIO I. C. A. R.

Recentissima ed umanissima interpretazione del più grande tenore dei nostri tempi: Beniamino Gigli con Emma Gramatica.

Il signore a doppio petto

con Sergio Tofano e Vanna Vanni

Regia di **FLAVIO CALZAVARA**

Produzione JUVENTUS

Sergio Tofano supera se stesso creando in questo film un indimenticabile tipo.

ESTERA

Bismarck: il cancelliere di ferro

con Paul Hartmann - Lil Dagover - Friedrich Kaissler - Maria Koppenhofer - Ruth Hellberg - Kate Haak ed altri 60 attori

Regia di **WOLFANG LIEBENEINER**

Produzione TOBIS

Il creatore del grande Reich, in una spettacolare e drammaticissima ricostruzione ambientale.

Il trapezio della morte (Tre codonas)

con Josef Seiber - Renè Deltgen - Ernest V. Klipstein - Lena Norman - Annelies Reinhold

Regia di **ARTHUR MARIA RABENALT**

Produzione TOBIS

La tragica storia dei più celebri acrobati del mondo nei loro trionfi e nelle loro miserie.

Sangue viennese

con Marthe Harrel - Lizzi Waldmüller - Leo Slezak - Paul Horbiger - Hans Moser - Theo Lingen

Regia di **HARL HARTL** - Produzione WIEN FILM - TOBIS

La Vienna ottocentesca che turbinava intorno all'indiaiolata spigliatezza di Marta Harrel.

Canto d'amore

con Maria Cebotari - Jva Petrovich - Hilde von Stolz - Georg Alexander

Regia di **CIXTOR JANSON**

Maria Cebotari protagonista di un film tutto grazia e passione.

La sposa scomparsa

con Tresi Rudolph - Albrecht Schönhals - Franz Weber

Regia di **JOSEF VON BAKY**

Arte, amore e rischio: tre elementi di sicuro successo sullo schermo.

Gli scomparsi di S. Agil

con Michel Simon - Armand Bernard

Regia di **CHRISTIAN JAQUE**

Cinquanta straordinari ragazzi in una travolgente vicenda.

Ragazza indiaiolata

con Marika Röck - Joannes Heesters - Rudi Godden - Mady Rahl

Regia di **CARL BOESE**

Marika Röck attrice, cantante, danzatrice nel suo film più riuscito.



3 GRANDI
FILM

ALIDA
VALLI

TRIONFATRICE DI

Piccolo mondo antico

darà quest'anno alla



LUCE NELLE TENEBRE

Produzione ITALCINE • Regia MARIO MATTOLI
con Fosco Giachetti • Clara Calamai • Carlo Campanini • Enzo Billotti

L'AMANTE SEGRETA

Prod. S. A. GRANDI FILM STORICI • Regia CARMINE GALLONE
con Fosco Giachetti • Vivi Gioi • Camillo Pilotto • Osvaldo Valenti

ORE 9: LEZIONE DI CHIMICA

Produzione G. MANENTI • Regia MARIO MATTOLI
con Eva Dilian • Giuditta Rissone • Ada Dondini • Andrea Checchi

ED ALTRI 20 GRANDI FILM GIÀ IN PREPARAZIONE

Lo Schermo

RASSEGNA MENSILE DELLA CINEMATOGRAFIA

DIREZIONE ★ REDAZIONE ★ AMMINISTRAZIONE
ROMA - PIAZZA BARBERINI, 52 - TEL. 480-347

FONDATORE ★ DIRETTORE: LANDO FERRETTI

s o m m a r i o

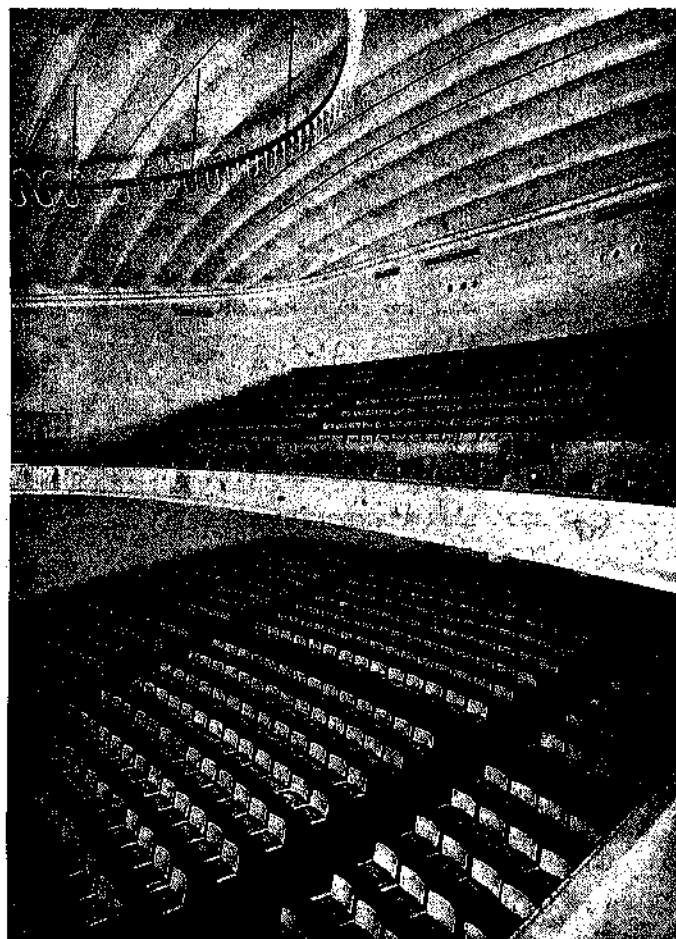
Direttive ispirale e precise (Lando Ferretti)	pag. 6
In marcia verso il primato (G. V. Sampieri)	» 7
L'esportazione del film italiano (Lino de Joanna)	» 9
Come il popolo italiano ha « visto » la sua guerra attraverso il cinematografo	» 10
Le cronache della nostra produzione (Vittorio Solmi)	» 12
Montaggio: Un valoroso - Il ritorno di Elsa - Jannings a Roma - Un nuovo mercato: la Croazia (G. V. S.)	» 19
I « Promessi Sposi » e la ricerca di Lucia (Omicron)	» 21
Da « Scarpe al sole » a « Piccolo Mondo Antico »	» 23
Bar (Il cameriere filosofo)	» 25
Notiziario germanico	» 27

ABBONAMENTI ANNUI: ITALIA L. 36
ESTERO L. 80 ★ SEMESTRALI L. 20 - ESTERO L. 40

UN NUMERO SEPARATO: ITALIA, IMPERO
E COLONIE L. 4 ★ ARRETRATO L. 8

GLI ABBONAMENTI E GLI ORDINI DI PUBBLICITÀ
SI RICEVONO IN PIAZZA BARBERINI, 52 ★ ROMA

MANOSCRITTI E FOTOGRAFIE, ANCHE SE
NON PUBBLICATI, NON SI RESTITUISCONO



Sala del Teatro Mediterraneo della Mostra d'Oltremare - Napoli
(Arch. Piccinato)

Acusticamente corretto con i complessi
acustici assorbenti

VETROFLEX

•
A C U S T I C A
A R C H I T E T T U R A
F O R M E A R M O N I C H E

Si ottengono con l'impiego
dei complessi

VETROFLEX

Prodotto e Brevetti della

SOCIETÀ ANONIMA VETRERIA ITALIANA
BALZARETTI MODIGLIANI
ROMA • LIVORNO • MILANO

DIRETTIVE

SPIRATE E PRECISE

Solo un uomo d'azione e di pensiero, questo e quella così armonicamente fusi da dare a un programma concreto e organico di lavoro ardore e fiamma d'artistica creazione; solo un uomo che, prima d'essere squadrato, soldato e ministro, sorti da natura e abbeverò alle più pure fonti una inestinguibile sete di poesia, poteva tenere un rapporto come quello di Pavolini a Cinecittà.

Se cinema è — e come dubitarne? — industria e arte, passione di poeti, strumento di politici, amore di folle, sforzo di organizzatori, cura di tecnici, attività di capitalisti, occorrono — per illuminarlo, guidarlo, potenziarlo — tempre non comuniche senza tradire le ragioni ideali della bellezza e della fede, sappiano queste ragioni far trionfare attraverso conoscenza e controllo di non sempre poetiche e disinteressate realtà materiali.

Il discorso di Pavolini ci ha convinti, entusiasti, rafforzati nell'incrollabile certezza di rapide fortune del cinema fascista appunto perchè, nella luce di una esaltazione lirica per questa novissima arte e per la sua funzione nello Stato sorto dalla Rivoluzione delle Camicie Nere, esso ha diagnosticato deficienze, additati rimedi, tracciati programmi, fissate mete con una precisione che non ammette deviazioni, soste, tentennamenti o paure.

Dal generoso sogno di fare della cinematografia una delle più potenti industrie italiane, dall'imperativo morale ed estetico d'intonarla ad uno stile italiano, cioè fascista, il Ministro è, infatti, passato ad una disamina fredda, densa di cifre, di dati di fatto, di chiari concetti, il tutto ordinato in una serie di « punti » scolasticamente incalzanti a disegnare il progetto del magnifico edificio di domani: un cinematografo degno, in tutto e per tutto, dell'Italia di Mussolini.

Ognuno dal più illustre al più oscuro, si è visto assegnato il proprio compito nel cantiere che, da oggi, sarà, più che mai, fervido di concordi ed alacri fatiche. Non che l'opera abbia, ieri, sostato, ma essa è sembrata talvolta incerta nei fini, intralciata da malintesi deviata da interessi particolari: ora direttive e mansioni sono precise, sicchè non vi saranno più errori, ma soltanto colpevoli disobbedienze.



Durante il rapporto della Cinematografia. Alla sinistra del Ministro Pavolini sono il Vice Segretario del Partito, Mezzasoma, e il Direttore Generale della Cinematografia, Monaco; a destra, Luigi Freddi, Presidente di Cinecittà e dell'Enic.

Quantità e qualità dei film (ma di qualità non si è mai sofferto, come bene ha affermato Pavolini, autorevolissimo interprete di un apprezzamento universale); finanziamento; costituzione di solide società di produzione; visione organica dell'intero ciclo economico dallo « studio » alla sala di proiezione, sino alle possibilità di esportazione; compiti della direzione della cinematografia; ricerca, mobilitazione e impiego di tutte le capacità, anche e soprattutto nel settore dei giovani; commosso appello alla disciplina tra le invocate forze creatrici della fantasia e dell'intelligenza: ecco alcuni aspetti fondamentali del problema complesso che — sotto la guida di Pavolini — gli uomini del cinematografo fascista, quadri e gregari, hanno promesso di risolvere.

Il discorso del 4 Giugno a Cinecittà — una pietra miliare, diremo, con frase, questa volta, non abusata, sul nostro cammino — è stato accolto da entusiastici, unanimi consensi. L'illustre oratore avrà tratto da tanti e così sinceri plausi la certezza che non gli mancheranno uomini e mezzi per l'ardua opera cui si è fascisticamente accinto; e, forse, al suo cuore generoso non saranno dispiaciute neppure le acclamazioni rivolte — quando egli ne ha citato il nome — a coloro che per il cinematografo, sempre sotto la sua guida, hanno dimostrato di voler e di saper fare: segno, questo, che nel trionfo di domani si vedrà una continuità di ascesa, un rigoglioso sviluppo, una moltiplicazione di successi, perfezionamento e non negazione, rinnovamento e non distruzione di quanto il Fascismo ha già costruito qui, come in tutti i settori, della vita italiana.

LANDO FERRETTI

In marcia VERSO IL PRIMATO

Fra le poche, ma autentiche, fortune del cinema italiano, va segnato, senza dubbio, il ritorno di Alessandro Pavolini dal fronte. Il nostro Ministro, che in zona di guerra aveva continuato ad occuparsi degli affari del suo dicastero, rendendosi conto della urgente necessità di un buon colpo di timone, al ritorno dal fronte ha assunto decisamente il comando della nave cinematografica e, bisogna dirlo, in pochi giorni, tra il più fervido entusiasmo della ciurma, è riuscito a portarla in mare aperto, oltre gli scogli e i bassifondi insidiosi, sulla rotta del primato.

Il discorso pronunciato al rapporto di Cinecittà è l'espressione di questa provvidenziale iniziativa, ed è significativo che l'accoglienza del mondo cinematografico sia stata così chiaramente trionfale.

Non staremo qui a riassumere tutto il discorso, fondamentale agli effetti degli sviluppi della cinematografia nazionale; ciascuno infatti ne conosce a memoria i punti e le linee. Diremo invece che siamo orgogliosi di aver visto consacrate dalla parola del Ministro molte delle idee difese per mesi e per anni nelle pagine della nostra rivista; e ci soffermeremo quindi sui sei punti nei quali Alessandro Pavolini ha riassunto le direttive per l'avvenire, per trarne qualche deduzione pratica, di utilità generale per quanti praticano il duro mestiere del cinema.

1) Sul tema della quantità il Ministro ha segnato la meta del prossimo biennio: 140 film all'anno. Questo numero «è necessario dal punto di vista dell'esercizio, del noleggio, della vita degli stabilimenti, dell'esportazione e nel quadro della produzione europea». A tale scopo il Ministro ha annunciato l'afflusso di nuovi capitali, il raddoppiamento del capitale dell'Enic, l'aumento di altri sessanta milioni del fondo a disposizione della Sezione Autonoma per il Credito cinematografico presso la Banca Nazionale del Lavoro. Complessivamente dunque l'industria ha oggi a disposizione duecentottanta milioni di lire fra queste sole tre fonti; il che porta ad almeno mezzo miliardo di lire la possibilità di investimenti della produzione nazionale. Le Case esistenti «le quali anzi dovranno ancora diminuire di numero», avranno modo di moltiplicare la loro attività. Risolto così il problema del finanzia-

mento della produzione, il Ministro ha anche impostato la soluzione del problema dei quadri. «Bisogna aver fiducia nelle forze nuove — egli ha detto —. Non bisogna basarsi sempre sugli stessi nomi». Largo dunque ai giovani, a quei giovani che una seria preparazione ha reso maturi per le maggiori prove. Le recenti esperienze in materia devono incoraggiare anche i più restii.

2) Sul tema dell'organizzazione industriale il Ministro ha dichiarato che si deve «continuare sino alla stabilità assoluta la concentrazione delle energie». Raggruppare sempre più intimamente intorno alle maggiori ditte di noleggio e di produzione le iniziative minori ed inserire organicamente nella vita degli stabilimenti con carattere di continuità i complessi produttivi così formati sono necessità imprescindibili di una sana organizzazione della industria cinematografica nazionale ed è sperabile che il già iniziato processo di selezione e di fusione si acceleri in senso definitivo. Le parole pronunciate dal Ministro a questo proposito sono l'espressione di una visione esatissima delle esigenze industriali: preparazione, continuità contrattuale, continuità lavorativa, orientamento della produzione allo scopo di evitare i doppioni e le imitazioni, assunzione di dirette responsabilità da parte del noleggio sono infatti leggi basilari di una sana industria cinematografica.

3) Sul tema della qualità il Ministro ha giustamente affermato il valore e l'opportunità del visto preventivo sulle sceneggiature e sui progetti di produzione. «Il visto preventivo deve servire non solo sul terreno politico e morale, ma anche per controllare che si rispettino i tempi indispensabili per la preparazione di un buon film, nonché, e soprattutto, sul terreno qualitativo. ...Se di arte si tratta noi non solo non entriamo nel merito, ma siamo lieti di salutare costei al passaggio». In caso contrario lo Stato ha il dovere di entrare nel merito. E a questo scopo il Ministro ha annunciato una collaborazione positiva da parte dei camerati preposti al delicato lavoro della censura preventiva. Questi camerati prenderanno sempre più frequente contatto col mondo artistico e produttivo in modo che si stabiliranno in partenza un affiatamento e una visione chiara e unitaria su quelle che sono le vie

naturali della nostra cinematografia. Siamo dunque ad una effettiva collaborazione degli organi ministeriali con gli organi industriali; e poiché questa collaborazione negli ultimi tempi si era già dimostrata molto proficua, tanto che un netto miglioramento qualitativo si era già ampiamente delineato, non possiamo che rallegrarci dell'annuncio.

4) Sul tema delle «direttive per il Cinema del nostro tempo», dopo avere giustamente difeso la tradizione storica nazionale da cui deriva l'evidente preferenza del pubblico a certo genere di film in costume che non sia pura e semplice oleografia, Alessandro Pavolini ha precisato che il film italiano deve comunque rispecchiare l'animo di oggi, l'intelligenza di oggi, la vita di oggi, «anche nel suo male parziale, ma soprattutto nel suo bene collettivo e prevalente. Parole chiare ed ampie, da cui nasce limpida la concezione di un cinema veramente italiano. Ed è a questo cinema, che avrà anche i suoi aspetti politici e bellici, che il Governo Fascista assegnerà ogni anno, in occasione della Mostra di Venezia nove premi altamente significativi, al regista, all'attore, all'autrice, all'autore della musica, agli autori del soggetto, all'operatore, alla ditta produttrice, al film di guerra ed al documentario che saranno stati i migliori dell'annata.

5) Sul tema dell'esportazione il Ministro ha poi annunciato una importantissima concentrazione di energie. «L'Unep, l'Enic e l'Istituto Luce hanno concentrato i loro sforzi in un organismo unico e avranno nelle capitali europee un'unica rappresentanza ufficiale che costituirà l'ambascieria del cinema italiano oltre frontiera». Siamo dunque all'inizio di quella campagna di conquista dei mercati che tante volte abbiamo auspicato in queste pagine, e ci ralleghiamo vivamente con i dirigenti dei tre organismi che hanno saputo raggiungere un così significativo concentramento di forze. Finalmente, ora la cinematografia italiana arma veramente la prora e salpa verso il mondo!

6) Sul tema dell'Esercizio il Ministro ha infine affermato la necessità del suo potenziamento auspicando la costruzione di nuovi cinematografi appena ciò sia consentito dalle esigenze di guerra e dichiarando che «noi tendiamo a che lo spettacolo cinematografico si com-



Maria Denis in «L'amore canta»

(Prod. Realeine-Ici - Foto Vaselli)

ponga sempre oltre che di un film spettacolare e di un giornale di attualità, di un documentario politico o culturale o di propaganda». Siamo dunque sulla via dell'abolizione del doppio programma, ed anche questa è una tappa molto importante.

In questi sei punti Alessandro Pavolini ha segnato i tempi della marcia del cinema italiano nei prossimi anni, né può esservi uomo di buona fede che riesca a trovare in essi motivo a dissentire: le comunicazioni fatte dal Ministro erano da alcuni anni vivamente attese da tutti i «cinematografi» d'Italia.

Possiamo dunque dire d'essere finalmente in marcia verso quel primato che fu segnato dal Duce nel rapporto al Centro Sperimentale di Cinematografia e di sentire finalmente la certezza della meta.

D'altra parte la nomina di Eitel Monaco a Direttore Generale per la Cinematografia è un'altra ragione di fiducia nell'avvenire. Il Ministro ha scelto bene il suo capo di Stato Maggiore. Dopo Luigi Freddi assertore e creatore delle nuove ragioni di vita del

cinema italiano, dopo Vezio Orazi, disciplinatore e regolatore della neonata industria cinematografica, Eitel Monaco, il quale riassume in sé tutte le esperienze per lunga pratica direttiva federale, è l'uomo che potrà interpretare con insuperabile competenza le direttive del Ministro e risolvere tutte le questioni che si trovano da tempo sul tappeto. E' così certo che in avvenire, anzi nel prossimo avvenire, la marcia del cinema italiano verso la vittoria definitiva procederà celere e spedita.

Ora già sentiamo qualcuno che ci ripete quanto ha già detto altra volta: che ogni tanto noi annunciamo un'era nuova, come se tutto fosse da ricominciare. No, non c'è niente da ricominciare; è la vita che continua, di conquista in conquista, su sempre nuove promesse di superamento. E questo è certamente un motivo di soddisfazione.

Però adesso bisogna farla finita con le chiacchiere e le discussioni. Alessandro Pavolini ha le idee chiare e sa perfettamente quel che c'è da fare. Eitel Monaco conosce con la massima esattezza tutti i problemi e tutte le esigenze. Intorno a loro, organi e dirigenti

sono perfettamente adeguati alle funzioni che devono assolvere. Mai come oggi la cinematografia italiana si è presentata in un complesso di intelligenze e di competenze così perfetto. Le polemiche devono dunque cessare, per dar modo a chi regge la barra di governare tranquillamente.

Oggi si impone il silenzio, si impone il raccoglimento, la più assoluta disciplina. E' l'ora di operare, non di discutere. Così soltanto si potrà mantenere fede alla promessa che tutti abbiamo fatto al Ministro quando il 4 giugno abbiamo applaudito con entusiasmo alle sue parole.

Soltanto così un giorno potremo dire «che durante la guerra il cinema italiano è stato per il popolo un'arma di serenità, di resistenza e di fede, così come sarà nel mondo di domani, nella luce della giustizia ristabilita dalla vittoria, un'arma di irradiazione fascista e di prestigio italiano».

G. V. SAMPIERI

EITEL MONACO

DIRETTORE GENERALE
PER LA CINEMATOGRAFIA

A sostituire l'Eccellenza Vezio Orazi, chiamato a reggere la Prefettura di Udine, la cui importanza politica si è notevolmente accresciuta a seguito dell'annessione della Provincia di Lubiana e della costituzione del Regno di Croazia, è stato chiamato l'avv. Eitel Monaco già Direttore della Federazione Nazionale Fascista degli Industriali dello Spettacolo.

Questa nomina è stata accolta nel mondo cinematografico con assoluta unanimità di consensi. Tutti infatti riconoscono ad Eitel Monaco le qualità più adeguate alla carica ed una competenza assoluta, già sperimentata in undici anni di attività quotidiana nel cuore dell'industria cinematografica.

L'avv. Monaco fu chiamato nel 1930 alla Unione Industriale di Roma; di qui passò, con Nicola De Pirro, alla vice-direzione della Federazione; nel 1935, quando De Pirro fu nominato direttore generale per il Teatro, fu poi assunto alla Direzione della Federazione, rimanendovi sino ad ora, con generale soddisfazione. Egli è dunque l'uomo più preparato che potesse essere chiamato alla Direzione Generale per la Cinematografia.

Dopo Luigi Freddi, che dette la prima impronta alla nuova cinematografia italiana, dopo Vezio Orazi, che seppe inquadrarne gli sforzi in una severa disciplina, Eitel Monaco ha ora il compito definitivo dell'industria. Siamo certi che egli saprà assolverlo brillantemente, grazie alle sue rare doti di competenza e di equità.

A che punto siamo con questa esportazione? Rispondere a questa domanda vuol dire definire la situazione attuale e le possibilità della produzione italiana. Lo sviluppo di essa, è noto, è appesantito da un formidabile ostacolo: la ristrettezza del mercato nazionale. Precisamente il contrario di quanto si verifica per le due produzioni che ora detengono il primato: l'americana e la tedesca. Se i magnati hollywoodiani non avessero potuto fare assegnamento su un immenso mercato nazionale, che non soltanto copre i costi di produzione ma lascia larghi margini di guadagno, non avrebbero avuto modo di costruire l'edificio della loro colossale industria, profondendo somme enormi in impianti fissi, in spese generali e in alte paghe, che consentono di reclutare dovunque i migliori elementi artistici e tecnici, né avrebbero potuto conquistare il mercato europeo. Egualmente la cinematografia tedesca difficilmente avrebbe potuto, dopo il collasso di qualche anno fa, bruciare le tappe del suo cammino ascensionale senza la base del suo remunerativo mercato nazionale, più che doppio di quello italiano. Quest'ultimo non basta invece ad ammortizzare i costi di produzione. Se, ad onta di ciò, la nostra cinematografia è rinata dal nulla assoluto in cui s'era dissolta e ha potuto conquistare una sempre maggior vitalità lo deve esclusivamente alle provvidenze del Governo Fascista.

Ma dovrà essa restare indefinitamente nell'incubatrice della protezione statale, alimentandosi delle vitamine dei rimborsi e dei premi, o non dovrà una buona volta vivere di vita propria? La risposta non è dubbia. E, data l'insufficienza del mercato nazionale, dove, se non nella dilatazione di questo oltre i confini, cioè nell'esportazione, potrà essa attingere gli elementi di tale vitalità?

E' ragione di grande soddisfazione il constatare che abbiamo fatto in tale campo un notevole cammino. Soltanto qualche anno fa la trasfuga di un film italiano oltre i confini costituiva una mirabile impresa, che fruttava pochi dollari — non più di mille — sul mercato americano, pochissimi franchi, pesetas o sterline su quello europeo, e nella quale riuscivano soltanto i film più scadenti. Siamo ora giunti a una seconda fase, di esportazione organizzata, appoggiata su agenzie distributrici operanti nei paesi stranieri. I produttori fanno capo tutti, o quasi tutti, a un ente consortile, il C.E.F.I. Questo agisce a mezzo di un ente commerciale: l'U.N.E.P., che funziona da tramite tra i produttori e le agenzie. L'E.N.I.C. e l'Istituto L.U.C.E. si avvalgono di proprie organizzazioni, che, com'è stato annunciato dal Ministro per la Cultura Popolare nel recente Rapporto a Cinecittà, saranno quanto prima, molto opportunamente, unificate con l'U.N.E.P.

Ovviamente lo stato di guerra ha dato un colpo di arresto a molte iniziative in corso. Ma ne ha favorito altre. Se ogni esportazione è preclusa nelle due Americhe e nei paesi nemici ha, per converso, preso un andamento oltremodo promettente quella nel Reich germanico e in conseguenza nei paesi occupati. Nel complesso, ad onta delle attuali circostanze, siamo in continuo progresso.

In Germania agisce, con molta fortuna, la D.I.F.U. (Deutsch Italienische Film Union) creata, or è qualche anno, con capitale metà italiano e metà tedesco. Più recentemente è stata inoltre costituita a Berlino una Delegazione del C.E.F.I., che ha il compito di provvedere al collocamento dei film italiani nei paesi occupati, in quelli nordici, compresa la Finlandia, e sussidiariamente nel Reich tedesco.

In Olanda tuttavia funziona una florida agenzia: la Meteor.

Alla Svizzera provvede una ditta creata con capitali italiani e gestita da italiani, la S.E.F.I., che ha sede a Lugano. In Ungheria, dove ha agito finora esclusivamente la ditta locale Hausz Maria sono in corso trattative per un maggior sviluppo della nostra esportazione.

Per lo Stato Slovacco funziona la N.A.S.T.U.P.; per la Romania l'I.F.A., con sede a Bucarest; per la Turchia l'O.Z.E.N. e la Kemal, con sede a Istanbul; per la Bulgaria l'I.Z.G.R.E.V., con sede a Sofia. Un'agenzia ateniese funzionava fino allo scorso Ottobre ad Atene. Alla Jugoslavia provvedeva la milanese O.P.I.B.

Per la Spagna, alla quale come alla Germania, è rivolta in particolare modo l'attenzione dei nostri produttori, funzionano due agenzie, una dell'U.N.E.P. e l'altra dell'E.N.I.C.

In definitiva, a prescindere dalla Russia, il film italiano va in tutti i paesi con i quali l'attuale situazione consente scambi commerciali.

L'ESPORTAZIONE DEL FILM ITALIANO

In generale quali sono i film che vanno all'estero? Bisogna naturalmente fare i conti con le predilezioni dei singoli pubblici. Nei paesi centroeuropei esse sono concordi per i film musicali, o storici, o drammatici, o d'avventura. Il film comico riesce meglio accettato nei paesi latini. Vi è una larga categoria di film italiani che non trovano collocamento — anche perchè difficilmente riescono ad ottenere il nullaosta di esportazione — in nessun paese straniero: la categoria dei film di classe inferiore: quelli che non destano alcun interesse nello spettatore, ovvero sono realizzati con procedimenti dilettantistici, con mezzi troppo modesti, con tecnica scadente, e così via. Vi è viceversa una categoria di film che vanno dappertutto: quella dei film di gran classe. I produttori sanno dunque qual'è la via da seguire per poter vendere all'estero.

Come funzionano le agenzie? Nel crearle si è particolarmente mirato ad eliminare ogni intermediario o rivenditore e a mettere a diretto contatto produttori e distributori. Esse sono quindi collegate a circuiti di noleggio. Prendono i film quasi sempre a percentuale. Li presentano doppiati ovvero in edizione originale con didascalie sovrainpresse, secondo le singole esigenze. Esclusivamente doppiati essi vengono proiettati in Germania — al doppiaggio provvede localmente la D.I.F.U. —; con didascalie sovrainpresse in Olanda e in Svizzera, ad eccezione del Canton Ticino dove vengono proiettati nell'edizione originale.

Quale il risultato raggiunto? Oltre quelli esportati nel Reich germanico e nei territori occupati una quindicina di film sono finora andati nella presente stagione in Ungheria, altrettanti in Jugoslavia e in Spagna, una decina in Slovacchia. Perfino nella lontana Finlandia ne sono andati, sempre nella presente stagione, sei. Ma più che dal numero dei film esso traspare dall'incasso netto realizzato. Questo, come ha precisato il Ministro per la Cultura Popolare nel Rapporto a Cinecittà, ammontò la passata stagione 1939-40, già influenzata, come la presente, dagli avvenimenti bellici, a circa 19 milioni, compresi i redditi delle doppie versioni, cui sono da aggiungere le percentuali da riscuotere successivamente, che raddoppieranno all'incirca tale incasso.

Una bella cifra non è vero? Essa incide già notevolmente sull'attivo della nostra produzione. Ma è specialmente significativa in relazione attuale difficile situazione.

A quanto salirà tale cifra quando sarà ripristinata la normalità dei rapporti internazionali? Forse le più rosee previsioni saranno superate nel nuovo assetto dell'Europa che seguirà alla vittoria delle armi dell'Asse. E' prevista la costituzione di zone di nostra diretta influenza oltre i confini politici, che si sono intanto allargati. Tali zone costituiranno, crediamo, un mercato di sfruttamento diretto, integratore di quello strettamente nazionale. Ecco finalmente creato il grande mercato base, che ci consentirà di agire con elastica manovrabilità sugli altri, sia che si tratti di affrontare la libera concorrenza, sia di stringere accordi di reciprocità. Potrà essere l'inizio dell'affermazione della cinematografia italiana in ogni parte del mondo civile. Non esclusa l'America.

Al lume di questo sommario esame la situazione della cinematografia italiana risulta dunque, ad onta delle attuali circostanze, più che soddisfacente, e tale da autorizzare le più rosee previsioni per un prossimo futuro. Il loro avverarsi dipende però in gran parte dai produttori medesimi. Un'affermazione in grande stile sul mercato mondiale può ottenersi soltanto disponendo di una produzione di prim'ordine. A nulla varrebbero diversamente la profusione dei mezzi e una perfetta attrezzatura commerciale. Sono decisamente probanti in proposito il recente esempio della produzione francese e quello medesimo della nostra breve esperienza, che mostra i progressi della esportazione in stretta dipendenza del successivo miglioramento qualitativo della produzione. Ad elevare il tono di questa dovrà dunque tendere ogni energia dei nostri produttori. Si presenta loro la seducente occasione di essere gli artefici del proprio destino. Sapranno approfittarne?

LINO DE JOANNA

Come il popolo italiano ha "visto" la sua guerra attraverso il cinematografo

Primo giugno di guerra. Quasi con la stessa ansia, con cui aveva atteso il primo bollettino del Comando Supremo, il popolo attese il «film Luce». Si sapeva o si immaginava facilmente che gli operatori del nostro Istituto di propaganda erano dislocati presso le forze combattenti, sui fronti di terra o sulle unità della Marina o presso le basi aeree, e che ad essi era riservata tutta la documentazione cinematografica della guerra. Quando, finalmente — erano trascorsi pochi giorni dal 10 giugno — il primo «film Luce» cominciò ad essere proiettato, è probabile che l'immensa aspettazione delle folle non ne fosse del tutto soddisfatta. Si trattava, lo ricordiamo, di un servizio sulle operazioni al fronte occidentale, inserito normalmente, seppure al posto d'onore, in un Giornale cinematografico. Cannoni d'ogni calibro che sparavano contro lo scenario impassibile delle Alpi, qualche reparto di soldati che andava all'assalto correndo per un greppo. Forse non rimasero contenti neanche i combattenti dell'altra grande guerra, quelli che pure sapevano che, viste da vicino, le battaglie «erano così». E seguirono, subito dopo, altri «servizi», sempre sulle operazioni al fronte occidentale, ormai già concluse, o su qualche azione di bombardamento dall'aria di obiettivi nemici. L'interesse dei pubblici si manteneva vivo, come era logico, ma moderato — si proiettavano nello stesso tempo i grandi documentari tedeschi sulla campagna di Francia. Poi, all'improvviso, ondate d'entu-

siasmo si sollevarono verso le immagini dello schermo in tutti i cinematografi d'Italia. Il primo documentario nostro, un enorme successo: *la Battaglia dello Jonio*.

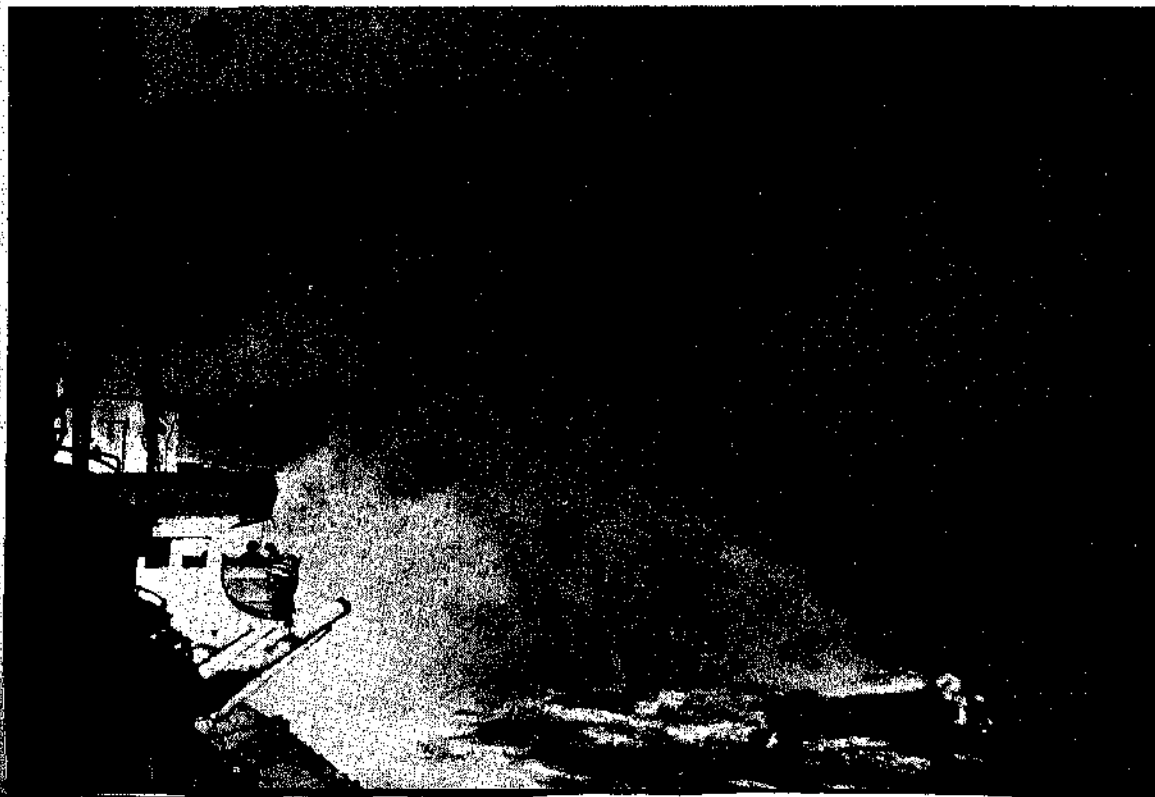
Il fatto di guerra in se stesso — la sfida vittoriosa di una nostra squadra ad una più forte squadra nemica — poteva aver moltiplicato l'attesa delle folle, ma si deve dire che il documentario, uscito anche a tempo di primato, era ottimo e vi corrispose in pieno. Eppure, narrare sullo schermo una battaglia navale, che impresa difficile! Due squadre che si fronteggiano, ma l'obiettivo non può scorgere per la grande distanza quella avversaria, nè documentare i risultati delle nostre salve d'artiglieria; i colpi nemici andati a vuoto, niente altro che dei grandi getti di acqua schiumosa, tutti eguali. Due soli momenti emozionanti: il colpo centrato a bordo della nostra Ammiraglia (e gli operatori imbarcati non persero un attimo di quella fase culminante, comportandosi da magnifici combattenti della loro «specialità»); l'apparizione degli aerosiluranti nemici. E tuttavia, nel documentario, il racconto filava con perfetta chiarezza: il montaggio rese vivi per ogni pubblico la posizione delle forze avversarie e lo svolgimento cronologico della battaglia, dove i due momenti, a cui si è accennato sopra, immisero al punto giusto la forza emotiva. E una felice trovata, nella naturale parabola del racconto, fu costituita dal finale «in minore», così solenne, così in carattere con la religiosità che

ogni marinaio connette al senso del dovere.

Che l'ordine e la chiarezza fossero le doti — essenziali, a parere nostro, nel genere — a cui tendeva principalmente il documentario Luce di guerra, si vide nei due film successivi, proiettati nel settembre: *Quattro giorni di battaglia e la conquista della Somalia britannica*. Nel primo, di un metraggio relativamente lungo (quasi 1000 metri), il copioso materiale raccolto durante le operazioni sulle Alpi Occidentali era stato sottoposto ad una scelta accuratissima e ad un montaggio, che si sforzava di coordinare — riuscendovi per buona parte — attraverso le immagini le fasi di una battaglia, di per se stesse frammentarie, date la lunghezza del fronte e la natura del terreno, e poco appariscenti. Del secondo, senza scendere ad una analisi minuta, si può dire soltanto che il suo successo, corrispondente al merito, riuscì quasi ad eguagliare quello della *Battaglia dello Jonio*.

Frattanto, continuavano ad apparire regolarmente sui giornali Luce i «servizi» dai vari fronti di guerra; e dal loro carattere si poté scorgere qual parte — per i suoi scopi di documentazione e di propaganda della guerra — l'Istituto assegnava al giornale, e quale al documentario. Non si faceva del resto che seguire i logici desideri della maggioranza. Nel documentario, che sempre più si affermava gradito al suo gusto (la guerra avrà determinato una svolta decisiva nell'evoluzione dei pubblici italiani verso questo interessantissimo genere cinematografico), il pubblico cercava il racconto di un evento particolare, che fosse stato di straordinaria importanza o avesse eccitato la sua emotività, o la sintesi di una fase, di un aspetto caratteristico della guerra. Ripetiamo: racconto e sintesi. Del giornale invece intuiva l'inevitabile frammentarietà, e ad esso chiedeva la guerra, come era ogni giorno, vissuta minutamente dai combattenti, dura, eroica, ma anche umana, e neppure sempre dolorosamente umana. Ora, il Giornale Luce, nei servizi o notiziari di guerra, che inserisce si può dire in ogni numero, ha dato e dà al pubblico l'impressione di trovarsi proprio fra i suoi soldati; e quel senso di quotidiana continuità della guerra, quel vedere la guerra così serenamente accettata e ormai fatta abituale nei combattenti, riescono ad infondere una sicurezza e un conforto, che invano si chiederebbero ad immagini di tono più acceso. E' questo un risultato, che dal lato propagandistico ci sembra di massimo valore. Citiamo per tutti un esempio: i

Da «La battaglia dello Jonio»





« Piloti e fanti nella Sirte »

pochi servizi dai settori montani del fronte albanese tenuti dalle Divisioni Alpine, di pieno inverno. Qui l'eroismo era ben vivo e presente, e sentito da tutti d'innanzi alle immagini dello schermo; eppure, sorgeva dalle più semplici e piane notazioni narrative.

Anche l'Italia, i cui magnifici aviatori si prodigavano ogni giorno in imprese memorabili, doveva avere il suo documentario dell'Arma aerea. Fu questo *Ali Fasciste*, ampio nello sviluppo, ben proporzionato nei suoi argomenti, nitido nelle immagini: una sintesi, che, senza toccare vertici emotivi e forse evitando di attingerli (quel concetto informativo, che si è messo in evidenza e approvato in pieno per i giornali cinematografici, servì qui con minor ragione per il documentario), parlò tuttavia con accento pieno e profondo. E come questo film si propose di esaltare l'Arma degli eroismi più scoperti, un altro volle far conoscere universalmente e apprezzare in tutto il suo valore il coraggio più oscuro. *Mine in vista* narrò l'attività degli equipaggi del naviglio ausiliario adibito alla ricerca e al recupero delle mine vaganti.

Il popolo italiano, in fatto di eroismo, predilige spesso quelle imprese o situazioni, che riescono ad accendere, oltre che il suo entusiasmo, anche la sua fantasia. Si spiega bene perciò lo straordinario successo dei due cortimetraggi *Alba di guerra sul Mar Ligure* e *Vita e fine della « San Giorgio »*. Il primo fu una fedele ricostruzione, su basi rigorosamente documentarie, dello scontro vittorioso sostenuto dal cacciatorpediniere « Calatafimi » nei primi giorni della guerra, contro preponderanti forze nemiche. Sul secondo, la cui materia aveva una ben maggiore importanza, conviene soffermarsi un istante. *Vita e fine della « San Giorgio »* poté dirsi veramente un documentario d'ispirazione. Chi ne ebbe l'idea, chi lo compose dal materiale girato in diverse occasioni, chi lo montò, agì sotto l'impulso immediato di quel Bollettino del Quar-

tier Generale, così semplice in apparenza, che tuttavia sottintendeva una somma d'eroismo, di senso del dovere, di spirito di sacrificio portati al grado supremo. Tali virtù, raccolte a bordo del vecchio incrociatore ancorato nella rada di Tobruch, riuscirono ad essere tradotte in immagini e divennero materia d'arte. Fu uno dei rari casi, in cui un documentario si accosta, come genere di elementi emotivi, al film a soggetto. Le masse lo compresero appieno, e, in un'analisi del successo, la commozione superò l'entusiasmo. Eppure, sulla medesima via, nel documentario successivo il « Luce » riuscì largamente a superarsi.

Piloti e fanti nella Sirte è, come quello della « San Giorgio », un documentario di tempi duri, ma abbraccia un assai più vasto scenario, e comporta una più ponderata, più costruita, sebbene egualmente fervida, elaborazione della materia. Racconto, il primo; sintesi il secondo, se vogliamo stare alla distinzione enunciata prima, ma con quale ricchezza e profondità umana di elementi emotivi! L'offensiva britannica si è temporaneamente arrestata, fiaccata dalla resistenza superiore al previsto delle nostre linee successive in Cirenaica, alle soglie della Tripolitania, nel deserto Sirtico, ma può riprendere nuova lena da un momento all'altro. Le forze dell'Asse si apprestano alla riscossa, ma la preparazione dei mezzi è necessariamente lunga, avviene in basi lontane. Così, la difesa delle posizioni, oltre le quali non si « deve » più arretrare, è affidata soprattutto ai fanti e agli aviatori. I soldati più tenaci e più lenti e quelli dell'azione fulminea e folgorante, che si trovano a collaborare ad un'opera di supremo interesse per la Patria, si comprendono e si vogliono bene. Questo l'argomento del film, che, considerato in se stesso, rivela potenzialmente un alto contenuto d'arte. La realizzazione ne appare completamente adeguata. Essa si affida in prevalenza all'elemento più cer-

to del cinematografo d'arte: il ritmo, che si è voluto di proposito lento, anche nelle pagine delle azioni aeree, in conformità alle sconfinata solitudini del deserto, che si percorrevano e si sorvolano, e in conformità all'immutabile ostinato proposito dei combattenti di terra e del cielo di « durare » a qualunque condizione. Cosa eccezionale per un documentario di guerra, che costituisce di solito la più bruciante attualità, il film è rifinito alla perfezione anche nei commenti parlato e sonoro, che contribuiscono ad accrescerne il grande pregio.

Con *Piloti e fanti nella Sirte* si giunge alla produzione più recente dei nostri documentari di guerra, fra i quali conviene citare *alla Sirte alla Marmarica* e *Paracadutisti*. Il primo viene quasi a costituire il seguito di « Piloti e fanti », ma ha tutt'altro carattere; rapido, travolgente, come la vittoriosa offensiva di cui fa la storia, per tagli rapidi, essenziali, rigorosamente concatenati fra loro (è il suo pregio migliore). E' il vero documentario d'attualità, fra gli ottimi del genere. *Paracadutisti* ebbe il merito di uscire tempestivamente — come del resto quasi tutti i documentari esaminati fin qui — subito dopo l'occupazione di Cefalonia, che costituì il primo impiego bellico del nostro nuovissimo Corpo d'esercito. E' con l'impresa di Cefalonia, ripresa con bella evidenza, il film, che aveva seguito i paracadutisti durante il loro addestramento, felicemente si conchiude.

Questa la produzione di un anno di guerra. Per riassumerla in cifre: 12 documentari, oltre 70 servizi nei giornali cinematografici. Cifre più che notevoli, ma il lavoro in preparazione o previsto per l'immediato futuro dal nostro « Luce » già le eguaglia e le supera. Dai risultati raggiunti finora, dall'affidamento che hanno saputo darci per bravura, ardire, alto senso del dovere i nostri operatori di guerra, possiamo attendere la produzione imminente con assoluta fiducia.

Le cronache DELLA NOSTRA PRODUZIONE

FILOSOFEMI SUL CONCORSO LUCIA MONDELLA:

Volete con poca spesa conquistarvi il cuore di una donna? Semplicissimo. Ditele che assomiglia moltissimo ad Assia Noris e promettetegli di presentarla a Blasetti per un provino. L'effetto è sicuro.

Del resto, oramai, è diventata una specie di seconda natura per le ragazze moderne il crederci potenzialmente una stella. Basterebbe infatti, per convincersene, esaminare sia pur superficialmente l'infinito numero di fotografie pervenute alla Lux-Film in adesione al concorso da essa bandito per la scelta della protagonista del film « I promessi Sposi ».

Se si dovesse dar credito al risultato numerico di siffatto concorso in Italia non si avrebbe altra abbondanza che di Lucie. Ma che Lucie! Blonde, brune, prosperose, magre, mature e giovani: insomma un interessantissimo e completo campionario di forma femminile!

Molti sogni e fallaci illusioni sono state però trovate dalla severissima commissione esaminatrice la quale ha ritenuto idonee soltanto quattordici concorrenti e precisamente le signorine: Bergullian Licibi di Milano, Mariuccia Balesio di Torino, Matilde Giuliano di Milano, Favilla Alfreda di Milano, Edith Smaila di Trieste, Silvana Novak di Trieste, Lilian Berth di Grosseto, Maria Iottini di Alessandria, Mimma Defila di Bologna, Pina Cervini di Roma, Sara Schena di Roma, Mimma Sabaini di Roma.

Le fortunate prescelte sono state convocate a Cinecittà e nel teatro n. 4 sono state sottoposte singolarmente ad un provino per valutare ed esattamente controllare le loro effettive qualità fotografiche e le loro attitudini interpretative. Non avendo poi l'esperimento dato l'esito sperato esso verrà a breve scadenza ripetuto sinché i giudici non

riterranno di poter dare un giudizio definitivo.

Questa imprevedibile complicazione non ha tuttavia minimamente intralciato il piano di lavorazione del film che continua a svolgersi metodicamente secondo il prestabilito.

Così Camerini ha già girato alcune riprese riguardanti il palazzo di Don Rodrigo a Milano e la casa di Don Abbondio. In questo primo gruppo di scene sono stati impegnati gli attori: Enrico Glori, Osvaldo Valenti, Luis Hurtado, Armando Falconi, Ines Cristina Zaccari, Dino Di Luca. A queste faranno seguito quelle riguardanti gli ambienti della casa d'Agnese alle quali, naturalmente, parteciperà Lucia.

I dati del film sono i seguenti: regista: Mario Camerini - Direttore di produzione: Valentino Brosio - Operatore: Anchise Brizzi - Architetto e scenografo: Gastone Medin - Arredatore: Gino Brosio - Costumista: Gino Sensani - Assistente alla regia: Ivo Perilli - Aiuto regista: Giulia Morelli.

« TUTTO PER LA GLORIA »

Attratte irresistibilmente dalle incomparabili bellezze naturali ed artistiche che il nostro Paese offre, alcune Società cinematografiche tedesche hanno preso in affitto a Cinecittà alcuni teatri per girarvi dei film di loro produzione, secondo quanto avevano precedentemente annunciato.

La società Deka-Film, che produce per conto della Deutscher Film-sport, è stata la prima a completare il suo attrezzamento tecnico perciò si è iniziato alcuni giorni fa, alla presenza di Luigi Freddi, presidente di Cinecittà, il film « Tutto per Gloria ».

Il film, che avrà per cornice alcuni fra i più leggiadri paesaggi italiani quali il golfo di Napoli, il Vesuvio, Capri ed altre pittoresche località dell'assolata Campania, si vale di un soggetto

di genere brillante rallegrato da numerose celebri ed inedite che gli daranno un carattere squisitamente musicale. Il famoso regista Karl Boese, a cui è stata affidata la direzione artistica del film, vorrà perciò creare un altro di quei piccoli capolavori di buon gusto e di grazia di cui « Una inebriante notte di ballo » è un bellissimo esempio e che sono una specialità esclusiva dei nostri alleati.

La scelta della protagonista è caduta sulla grande attrice Laura Solari che, come ricorderà il lettore, ha firmato un lungo contratto con alcune società cinematografiche tedesche e che ha già girato per conto della Tobis « Die Svraitg Frait » (il secondo Fronte).

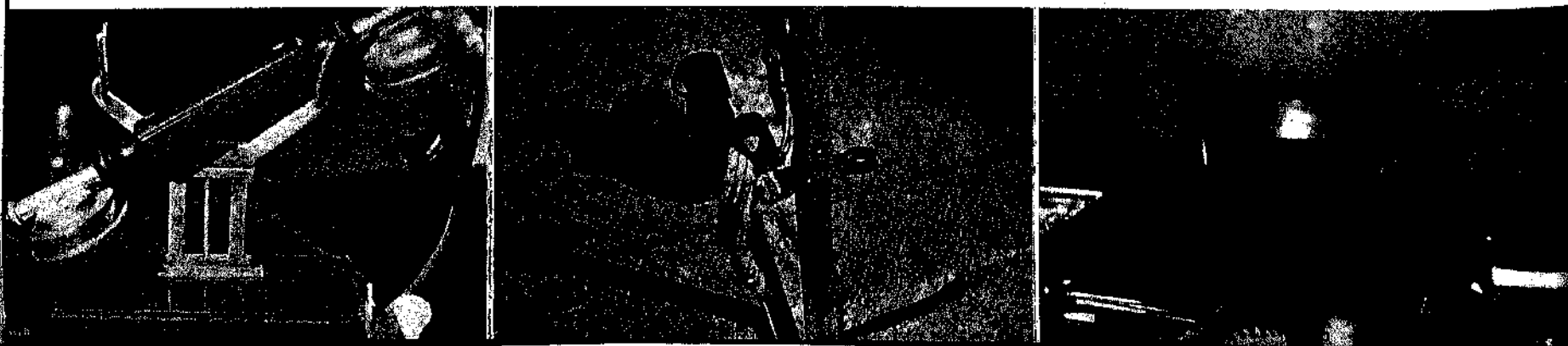
La presenza di essa in questo film è già sicura garanzia di successo. Peccato però che venga girato in sola versione tedesca. Accanto alla Solari vi saranno alcuni fra i più simpaticamente noti attori tedeschi fra i quali ricorderemo Johannes Riemann, Lizzi Waldmüller, Hans Fidesser, Leo Slezak, O. A. Hasse, Erika Hehunkle.

« PIA DE' TOLOMEI »

Durante l'intervista, della quale ho parlato nel precedente numero di questo periodico, Esodo Pratelli, il regista di « Pia de' Tolomei », mi aveva confessato la sua provenienza dall'arte di Raffaello soggiungendo che, di conseguenza, intendeva dare al suo lavoro un valore essenzialmente pittorico.

Naturalmente incuriosito da questa affermazione ho voluto assistere ad alcune riprese al fine di rendermi conto in qual modo e sino a qual punto egli mettesse in atto il suo pensiero.

La mia incompetenza in questa delicata materia mi costringe a chiedere preventivamente scusa al geniale regista se, nella esposizione incorrerò in qualche involontario errore o se non riuscirò a rendere con l'evidenza dovuta





La scena del famoso incontro di Don Abbondio (Armando Falconi) coi Bravi (Carlo Duse e Bruno Calabrese) nel film « I Promessi Sposi »
(Lux Film - Foto Vaselli)

tutte le sfumature della tecnica da lui usata.

Dovendo per forza di cose ispirarsi ai trecentisti senesi era necessario anzitutto evitare il modellato e la composizione volumetrica. Per raggiungere questi effetti il Pratelli, secondo quanto mi è sembrato, ha cercato nelle inquadrature di diradare le figure umane nello spazio saturandolo invece con linee architettoniche. Più difficile si presentava il problema di ridurre le inquadrature agli schemi cromatici dei pittori senesi. Il Pratelli ha superato brillantemente la difficoltà servendosi di luci il più possibilmente uniformi in modo di avvolgere le figurazioni umane in una sorta di compatta fascia luminosa e incastonando le singole inquadrature nell'oro bizantino. Il risultato è quello di dare al pubblico colto l'impressione di trovarsi di fronte a quella colorazione piatta ch'è una delle caratteristiche più palesi e più significative della pittura senese. Ma se nella sua espressione statica il singolo fotogramma poteva almeno approssimativamente rappresentare un dipinto, nel complesso dinamico del film l'effetto sarebbe naturalmente svanito se il Pratelli non avesse pensato di attuare due arditissime innovazioni.

Da una parte la macchina da presa riprenderà le scene con moto uniforme simmetrico al quale corrisponderanno i movimenti leggermente meccanici dei personaggi; dall'altra la miniera dei personaggi stessi verrà ridotta ad espressioni rallentate mentre la sonorizzazione si varrà di un mezzo tono più basso.

Questi sforzi coraggiosi che rivelano nel Pratelli non solamente una solida

preparazione tecnica ed artistica ma anche e soprattutto un temperamento fugace, meritano di essere premiati con un caloroso successo di stampa e di critica.

Per venire alla lavorazione del film essa è quasi ultimata; il paziente e faticoso lavoro di montaggio attende il regista che saprà, non ne dubitiamo, anche sotto questo riguardo essere all'altezza delle speranze che ha saputo suscitare in noi e che il suo ingegno, la sua serietà e la sua volontà hanno pienamente legittimato.

« LA DONNA SENZA NOME »

Camillo Mastrocinque ha cominciato a riprendere gli interni di questo film di produzione Juventus al teatro n. 2 di Cinecittà. La vicenda, ideata dal commediografo Cesare Giulio Viola, si impernia sull'improvvisa tragedia in cui viene coinvolta, senza averne la minima colpa una giovane donna, mamma e sposa felice. Per avere inconsideratamente ceduto, mossa da un impulso di nostalgia e da un sentimento di pietà, alla preghiera di un uomo che, molti anni prima era stato il suo fidanzato e voleva rivederla un'ultima volta Adriana Rimoldi, la protagonista del film, viene mescolata al cupo clima di un delitto. Ricercata dalla polizia che però ignora il suo vero nome, fuggendo senza meta in preda alla disperazione trova finalmente rifugio in una chiesa e ad un sacerdote confessa la storia del dramma che minaccia travolgerla. Su questa narrazione si apre il sipario.

Il soggetto ha in sé gli elementi drammatici sufficienti del film per emozionare e prendere alla gola lo spettatore malgrado che l'episodio descritto

non sia proprio genuino, e spetta ora a Camillo Mastrocinque a creare con la sua sperimentata regia l'atmosfera necessaria e ch'è il dramma abbia lo sviluppo e l'intensità necessari.

Interpreti principali sono: Paola Barbara, Carlo Ninchi, Federico Beuffer, Alberto Capozzi, Jone Moine, Giuseppe Porelli, Carlo Tamberlani. Direttore di produzione Teofilo Mariani.

« L'AMANTE SEGRETA »

Del nuovo film che la società G.F.S. ha in lavorazione nei teatri di Cinecittà, abbiamo già parlato nei numeri precedenti di questa rivista prima sotto l'intitolazione di « Troppo bella » poi mutata in quella di « L'amante segreta ». Carmine Gallone, con la consueta alacrità, sta portando questa sua nuova fatica verso la sua fase conclusiva e, stando a quanto se ne dice, con sicurezza di pieno successo. Basta per rafforzare la fiduciosa aspettativa, ripetere i nomi degli artisti ai quali sono state affidate le parti principali e cioè: Alida Valli, Fosco Giachetti, Vivi Gioi, Camillo Pilotto, Luigi Almirante, Osvaldo Valenti, Luigi Pavese, Carlo Lombardi, Bella Starace Sainati, Anita Farra ed altri ancora per le parti di secondo piano.

Frattanto i programmi della lavorazione si svolgono con ritmo accelerato: si sa infatti che sono state girate numerose importanti scene di una festa da ballo in un albergo di lusso con la partecipazione di numerosi generici e comparse opportunamente scritturate; si sa inoltre che in queste giornate la numerosa compagnia si trasferirà, per

girare gli interni, in Provincia di Novara sul lago d'Orta. Il film avrà quindi per alcune delle scene più importanti, lo sfondo suggestivo del piccolo ma interessantissimo lago subalpino con l'incanto delle sue ripe renose, della pace serena del suo famoso Santuario, della grazia della minuscola isola di S. Giorgio che sorge solitaria sullo specchio delle acque che ne costituiscono il bacino centrale.

E' in questa cornice pittoresca che vedremo finalmente fiorire sul maschio e severo volto di Fosco Giachetti, un luminoso sorriso, quel sorriso che non manca mai sulle labbra degli innamorati che salutano il trionfo del loro sogno.

« E' CADUTA UNA DONNA »

Alfredo Guarini ha terminato, in questi giorni, di girare le ultime scene del film « E' caduta una donna » ed ora è assorbito nel difficilissimo e delicato lavoro di montaggio.

Il soggetto, come voi sapete, è tolto di peso dall'omonimo romanzo di Alilly Dandolo ed ha come protagonisti due illustri attori: Isa Miranda e Rossano Brazzi.

E' la storia di una povera giovane sedotta da uno di quei famigerati Don Giovanni di mestiere che quando si decidono a cambiar tenore di vita stimano di poter riparare al malfatto con una somma di denaro più o meno rilevante. Per non sopportare più a tempo il disprezzo di cui si sente circondata Dina, tale è il nome dell'eroina del romanzo, fugge dal paesetto natio per cercare a Milano di costruirsi una nuova esistenza. Naturalmente per la povera ragazza nella grande metropoli lombarda la vita si fa di giorno in giorno più difficile e, per non morire di fame, si adatta a far da modella. Frattanto l'incipiente maternità lungi dal recarle il sollievo sperato contribuisce a renderle l'esistenza sempre più odiosa e pesante e quando sente avvicinarsi il giorno in cui dovrà per forza di cose abbandonare il misero lavoro, non resistendo più la sua fibra a tanto travaglio, decide di recarsi da un medico per interrompere artificialmente il suo stato di gravidanza. Fortunatamente il giovane seguace d'Esculapio con pacati rimproveri e con commosse parole riesce a distogliere dal pensiero di lei l'infame proposito e finisce per accoglierla gratuitamente nella sua clinica. Dopo il parto con l'aiuto di un'a-

mica Dina riuscì a farsi assumere in qualità di indossatrice da una grande ditta di mode.

Nel turbine della nuova vita, nella fittizia atmosfera di lusso e di mondanità che la circonda e l'ubriaca, nel supremo tentativo di obliare il passato, Dina sta per perdere nuovamente il controllo di se stessa e abbandonarsi tra le irriverenti braccia di un crapulone donnaiuolo.

Sarà il medico, perdutamente innamorato della ragazza, a salvarla e a condurla alla redenzione sposandola. Una breve parentesi di intima felicità tra il marito che l'adora ed il bambino che adora e poi il passato torna nuovamente a travolgerla, a piegarla, a vincerla.

La madre del suo antico seduttore, orbata dal figlio, le chiede insistentemente il figlio del figlio ammonendola che, rifiutando di cedere alla sua domanda, il piccolo costituirà insuperabile barriera che la separerà per sempre dal marito. Combattuta da due sentimenti contrastanti egualmente forti in un primo momento si rassegna, sopraffatta dalle argomentazioni della vecchia signora, a cedere il bambino ma poi in un rinnovellato impeto materno la costringe a precipitarsi in cerca del figlio. Di notte, nella corsa disperata, tesa nel supremo tentativo non sa evitare un pesante autobus che l'investe e la travolge. Trasportata nella clinica del marito tra atroci sofferenze spira nello stesso letto che l'aveva accolta madre.

Malgrado le intenzioni pirandelliane e gli intenti morali che lo nobilitano il soggetto, così com'è ridotto nella sua veste cinematografica, non mi sembra elevarsi da quegli esempi di letteratura romanzesca per signorine, ma ha invece il grande merito di servire ottimamente a mettere in luce le particolari doti interpretative della grande attrice milanese.

Solamente la seconda parte del racconto viene a frustare gli evidenti intenti di contribuire a combattere una delle forme delittuose più deprecabili della società moderna: l'infanticidio.

La tesi si arrestava al matrimonio, e lì doveva finire il film senza trascendere alla tragica conclusione che fra l'altro è senza specifico significato.

GLI ALTRI FILM ALLA SCALERA

I due film salgariani « Capitan Tempesta » e « Il Leone di Damasco », sono ultimati e pronti per il montaggio. Dopo aver completato gli interni, Corrado D'Errico, cui i primi calori della sopravveniente estate nulla hanno tolto della impetuosa baldanza, si è trasferito a Nettunia sulla cui spiaggia ha rapidamente girato alcune tra le scene più belle e più emotive del film.

I maligni mi hanno riferito che D'Errico ha avuto molto da fare a tener a rispettosa distanza alcuni bagnanti che, in adamitici costumi, ronzavano intorno alle attrici come importuni mosconi.

Ma i teatri di Scalera non subiranno peraltro alcuna sosta di lavorazione. Due altri film sono pronti per essere messi in cantiere: « La Trappola » e « Il Bravo di Venezia ».



In questi giorni ha avuto luogo a Roma l'annuale convegno dei capi agenzia dell'E.N.I.C. Sono stati esaminati e discussi i problemi inerenti la vasta attività del nostro massimo organismo cinematografico nei settori della produzione, del noleggio e dell'esercizio.

Il convegno è stato fatto coincidere, per volontà del Presidente dell'E.N.I.C., Gr. Uff. Luigi Freddi, col Rapporto annuale della Cinematografia, cosicché i capi agenzia hanno avuto la possibilità di assistere a Cinecittà al fondamentale discorso pronunciato dal Ministro Pavolini. Il 4 corr. il Presidente dell'E.N.I.C., ha convocato i capi agenzia a Cinecittà per impartire le direttive tendenti a inquadrare sempre meglio l'attività delle singole zone secondo lo spirito e gli intendimenti del Regime e a potenziare al tempo stesso l'efficienza dell'Ente. Il programma da lui tracciato per la prossima annata cinematografica contempla le nuove condizioni del nostro mercato sorte in seguito al crescente sviluppo della produzione nazionale, la quale ha nell'E.N.I.C. il suo miglior valorizzatore sia in Italia che all'estero.

Luigi Freddi ha quindi illustrato ai convenuti il panorama del film italiano per il 1941-42, mettendo in risalto la varietà dei soggetti e le attrattive spettacolari dei nuovi lavori, garantite dai nomi dei più quotati registi e dei più popolari attori.

Ha seguito una visita ai vari reparti di Cinecittà, proficuo avvicinamento degli esponenti commerciali del film alle attrezzatissime e complesse fonti della produzione.

« Pia de' Tolomei » (Patri-
ce Germana Paolieri) fe-
steggia felice tra le com-
pagne il suo fidanzamento
con Nello della Pietra.
(Produz. Manderfilm)



Il primo elaborato sull'omonima com-
media di Cinelli sarà diretto da Mario
Soldati, regista di fama consolidata do-
po il trionfo di « Piccolo Mondo Antico »
e avrà a protagonisti due attori di lar-
ga rinomanza Dori Duranti e Adriano
Rimoldi.

Il secondo, il cui soggetto e relativa
sceneggiatura sono opera di Spainì e
Campogalliani, rievcherà la caratte-
ristica figura di un avventuriero assol-
dato, importato dalla Spagna e che eb-
be il suo massimo sviluppo a Venezia
dove divenne una specie di agente se-
greto al servizio del famigerato Con-
siglio dei Dieci.

Naturalmente il film sarà di quel ge-
nere semi-storico e semi-avventuroso
del « Fornaretto di Venezia » che è tanto
piaciuto al grosso pubblico. A interpre-
tare i personaggi sono stati chiamati
attori quali l'infaticabile Rossano Braz-
zi; Gustavo Diessel, il bravissimo attore
tedesco, nel ruolo del titolo; Paola Bar-
bara, e la diciassettenne Valentina Cor-
tese che abbiamo già ammirato in ruoli
di fama ne « L'orizzonte dipinto » e ne
« L'attore scomparso ».

Frattanto Michèl Simon, che dopo
« Tosca » non è più ricomparso sui no-
stri schermi, si appresta a far rivivere
sullo schermo l'immortale figura del
buffone gobbo « Rigoletto ».

Scalera si è dunque deciso a tentare
la riduzione cinematografica della fa-
mosissima tragedia di Victor Hugo, « Le
roi s'amuse » che Giuseppe Verdi tra-
dusse in una delle sue più belle opere
 liriche! Certo il compito affidato al sim-
patico attore svizzero non è dei più
semplici ma Michèl Simon con la sua
mimica esperientissima e le sue natu-
rali doti fisiche, saprà certo darci una
interpretazione all'altezza delle sue pro-
prietà artistiche. Altri interpreti sa-

ranno Rossano Brazzi, Paola Barbara e
Dori Duranti.

E il regista? Attendiamo fiduciosi nel-
la scelta di Scalera che sarà certamente
oculata.

IL FILM SU GIARABUB

La società Api-film, avendo in corso
di preparazione la sceneggiatura di un
film sull'epica gesta di Giarabub, chiede
il concorso di tutti coloro militari e ci-
vili, che siano comunque in possesso di
documentazioni in rapporto con l'eroica
resistenza. Costoro sono invitati a voler
inviare alla sede della Società stessa
in Roma, Via Arenula 29 quei docu-
menti che ritengono utili ai fini che
l'interessante soggetto si propone di rag-
giungere.

Uniamo anche la nostra preghiera
poiché la coraggiosa iniziativa è desti-
nata ad esaltare uno dei più grandi
episodi di eroismo che la storia delle
Nazioni ricordi.

Lo scenario è stato scritto da Asvero
Gravelli e si riferirà all'eroica resisten-
za di tutti i presidi della frontiera set-
tentrionale: Forte Capuzzo, Maddalena
Giarabub, Cufra.

Per i necessari rilievi sul luogo Gof-
redo Alessandrini, del quale ricordia-
mo l'Abuma Messias come una delle
pagine cinematografiche dell'Africa più
belle e più dense, si recherà quanto pri-
ma in Libia con gli operatori.

La nobile e opportuna iniziativa della
Società « Api » si adegua pienamente a
quanto è stato ripetutamente richiesto
da diverse parti a proposito dei films
di guerra e di propaganda politica, dei
quali abbiamo anche noi lamentato l'in-
sufficienza. Bisogna tener presente che
le altre Nazioni lavorano assiduamente
in questo campo e soprattutto quelle che
ci sono ostili lavoreranno travisando e

deformando secondo i loro particolari
fini la realtà. E' quindi assolutamente
necessario provvedere in tempo e con
tutti i mezzi perché la verità sia ristabi-
lita, per quel senso di doverosa rico-
noscenza che deve legarci ai nostri eroi-
ci combattenti che hanno scritto in ve-
rità pagine sublimi che conviene fissare
oltreché nei libri anche nella documen-
tazione cinematografica.

Il Ministero della Cultura Popolare
ha pertanto saggiamente provveduto
a creare un « Comitato per il cinema
di guerra e politico con funzioni di con-
sulenza, coordinamento e potenziamento
in tale settore della produzione cine-
matografica » ed ha chiamato a farne
parte uomini di sicura capacità che dan-
no pieno affidamento che il programma
illustrato dalle eloquenti parole dell'Eccel-
lenza Pavolini, sarà realizzato in pie-
no. Il Comitato, infatti, passando sen-
za l'altro dal campo delle promesse a quel-
lo delle realizzazioni, ha, fra l'altro, ap-
provato i piani per sette grandi film
spettacolari, o spettacolari documentali
a soggetto di guerra. Il favore col quale
il pubblico ha già accolto i 14 docu-
mentari di guerra già realizzati, verrà
a suscitare le iniziative delle case pro-
duttrici, perché dedichino ogni loro
sforzo a colmare una lacuna che si ri-
torcerebbe a tutto danno degli interessi
moralì della Nazione.

« IL CAVALIERE SENZA NOME »

Dopo Marco ora è la volta di Ber-
nardino Visconti. Il « Cavaliere senza
nome », film che il regista Ferruccio Ce-
rio, noto anche negli ambienti letterati,
sta girando nei teatri della Titanus per
conto delle Società Inac e Sagif, narra
infatti le mirabolanti e romanzesche
avventure delle quali è stato protago-
nista questo antico ed illustre rampollo

della nobilissima casa milanese nei fortunosi tempi del nostro Rinascimento.

Il film è oramai nella sua fase culminante; esauriti gli interni la nutrita compagnia artistica ha trasferito i propri penati in Lombardia dove sono ancora vivi e palesi i segni della dominazione viscontea. Ricordiamo i principali dati di lavorazione che da soli mostrano con quale serietà di intenti e maturità di preparazione i produttori hanno affrontato la fatica: il soggetto è originale di Ilia Minelli; la sceneggiatura è dovuta a Cerio, Rolva e Mariani; la scenografia è dell'architetto Enrico Verdozzi; l'arredamento è a cura di Arturo Mercurio; direttore di produzione Franco Vaghi; ispettore di produzione Fortunato Misieno; operatore Renato Del Frate.

Gli attori sono: Amedeo Nazzari, Mariella Lotti, Neda Naldi, Mario Ferrari, Carlo Tamberlani, Corrado Racca, Guglielmo Bernabò, Fausto Guerzoni, Oscar Andriani, Fedele Gentile, Vera Canni, giovane attrice vincitrice di un concorso cinematografico, Rolando Costantino, Alfredo Martinelli, Amina Piveni, Amedeo Nilli.

« L'AVVENTURIERA DEL PIANO DI SOPRA »

Una bella e misteriosa signora viene ad abitare l'appartamento sovrastante a quello di un buon diavolo di marito,

temporaneamente scapolo in conseguenza della partenza della moglie per un lungo viaggio. Gli occhi ardenti della femmina sono troppo belli e provocanti (sono quelli di Clara Calamai!) perché nell'uomo non si risvegli il cacciatore con la sua passione per le galanti avventure. Già l'improvvisato idillio scivola verso le oscure tentazioni delle « *Liesous dangereuses* » quando la scomparsa di una collana della moglie costringe ad un brusco risveglio il pover'uomo.

Su questa leggerissima ma divertente trama, lungo la quale si snodano con piacevole alternativa gli elementi schiettamente comici e quelli polizieschi, Raffaele Matorazzo, che è anche l'autore del soggetto, sta intessendo il film di produzione Elica. Artisti Associati « La avventuriera del piano di sopra ».

Gli attori chiamati a sostenere le diverse parti sono: Vittorio De Sica nei panni del derubato, Clara Calamai avventuriera di eccezione, Giuditta Risone naturalmente destinata a far da moglie, Olga Vittoria Gentili, Camillo Pilotto, Carlo Campanini.

« NOZZE DI SANGUE »

In una intervista concessa alla rivista « Film » Goffredo Alessandrini si duole con Sempieri del fatto che i giornali non

abbiano parlato del suo film già iniziato da qualche settimana agli stabilimenti Farnesina. Chè anzi l'unica ad occuparsene è stata l'agenzia cinematografica « Ita » la quale ha diffuso tra l'altro due notizie errate: il titolo del film come « La canzone dei barcaioi » invece di « Nozze di sangue » e i nomi degli attori Glori e Bella Starace Sainati come facenti parte del complesso artistico, mentre in realtà non ne fanno parte.

Naturalmente ci affrettiamo a riparare a questa involontaria dimenticanza.

Anzitutto il soggetto è ispirato ad una bellissima novella di Lina Pietravalle « Immacolata ».

Diciamo ispirato perchè in realtà ben poco è rimasto dell'originale nella riduzione.

Preoccupati forse delle difficoltà di realizzare cinematograficamente (Alessandrini parla addirittura di impossibilità) la soluzione drammatica del racconto i sceneggiatori Stefen, Zucca e Gherardi si sono indotti a spostare su un piano spirituale diverso il filo logico e la conclusione, trasformando la purissima linea del dramma ridondante di reminiscenze dannunziane commiste a un tormento psicanalitico di pirandelliana memoria in un canovaccio forse come trama ugualmente interessante ma sostanzialmente dissimile da quello voluto dalla scrittrice.

Primavera
Bisogna praticare
la depurazione
dell'organismo
e l'igiene interna
con le
comprese di

ELMITOLO

Pubbl. Aut. Pref. Milano N. 4045 - X-II

BAYER

Mentre infatti nella novella l'adulterio che contamina fin dal suo nascere il matrimonio di Gidda e di Immacolata è l'effetto di una brutalità per così dire inconscia, nel film l'atto violento è compiuto volutamente al fine di dare sfogo a desiderio di vendetta ed a vecchi rancori compressi. Conseguentemente vittima della tragica vicenda non è più la moglie, colpevole involontaria, ma quegli che ha usato la violenza e sul quale si ritorce la vendetta del marito oltraggiato. La vicenda è a tinte forti nell'un caso e nell'altro ma l'intraccio si svolge sopra due vie divergenti. Nella novella infatti la gioia della riconciliazione uccide Immacolata al sopravvenire della nascita di un figlio frutto della unione dei due coniugi, nel film la conciliazione di costoro avviene soltanto dopo che è stato violentemente tolto di mezzo quegli che aveva avvelenato la loro vita comune.

Questo per quanto riguarda il soggetto del film, quanto al resto soggiungeremo che interpreti principali sono Fosco Giachetti (Gidda) Bice Mancini (Immacolata) Nino Pavese (Pietro), che direttore di produzione è Umberto Scarpelli, ed operatore Aldo Nati.

A TIRRENIA:

Anche a Tirrenia l'avvicendamento del film avviene ora senza sosta. Passato infatti al montaggio la brillantissima ed allegra commedia « Brivido » che Gentilomo ha diretto con i colori della società Incine, continua la lavorazione di « Barbablù » di produzione Fono Roma-Lux-Film redatto in duplice versione italo-tedesca. Barbablù si vale di un delizioso soggetto della scrittrice spagnuola Linares, è diretto da C. L. Braggaglia ed ha come interpreti principali Lilia Silvi che torna allo schermo dopo la sua luna di miele e Nino Besozzi sostituito nella versione tedesca da Haus Stüwe il Ciai Kowski dell'« Una inebriante notte di ballo ». Accanto a loro vedremo: Umberto Melnati, Vera Bergmann, Nelly Corradi, Enzo Billotti.

Direttore di produzione è Giuseppe Sylos, operatore Mario Albertarelli.

Non appena questo film sarà finito entrerà in lavorazione « Ho perduto mia moglie », prodotto in compartecipazione dalle due case Viralba-Incine. La vicenda trae lo spunto da un celebre canovaccio teatrale interamente rielaborato e adattato allo schermo da Mimmo Candana. Sotto l'esperta guida di Giacomo Gentilomo, regista, agiranno attori della fama di Enrico Viarisio, Maria Mercader, Maurizio d'Ancora, Pina Renzi, Virgilio Riento, affiancati da ottimi elementi quali: Dina Sensoli, Ernesto Almirante, Miguel Del Castillo, Edoardo Toniolo.

UNA GRADITA VISITA:

Un visetto ingenuo e fresco incorniciato da una graziosa aureola di biondi capelli, una figurinetta affilata ancora acerba e pieghevole: ecco l'impressione che ci ha fatto Paola Veneroni.

Di passaggio per Roma, dopo aver girato « Divieto di sosta », ha voluto onorarci di una sua visita nella redazione di « Schermo » sentendosi ormai matura per affrontare gli artigli della

critica. La sua rapidissima carriera, pensate che dopo la partecina di « Maddalena! zero in condotta » l'Andros l'ha scritturata per due film, ha giocato molto sui nostri sentimenti e quindi l'abbiamo accolta col nostro più luminoso sorriso, quello riservato alle grandi firme.

— Volete dirci — le ho subito chiesto — quali sono le vostre prime impressioni di stella nascente?

— Debbo ancora compiere molto cammino prima di diventare tale, — mi ha risposto con incantevole semplicità, — ma se intendete conoscere i miei sentimenti nei riguardi della parte che Albani ha avuto la bontà di affidarmi in « Divieto di sosta » vi dirò subito che sono entusiasta di essa. E' molto semplice ma si adatta moltissimo al mio temperamento di ingenua.

E le vidi trascorrere sul volto quella espressione vaghissima che hanno i bimbi quando sognano.

— E di Marcello Albani che ne pensate?

— Non potrei augurarmi migliore guida. Io, sapete, debbo essere continuamente sorretta durante la lavorazione se no mi confondo e mi perdo. Albani è così paziente e così buono con me e ha tanta fiducia nelle mie possibilità! Pensate che mi ha già scritturato per altri due film di cui lui stesso sarà il produttore! Non so proprio come dimostrargli la mia gratitudine.

— E ditemi, — ripresi io, — oltre a Marcello Albani con quale altro regista vi piacerebbe lavorare?

— Non saprei cosa rispondervi. De Sica, col quale ho lavorato in « Maddalena! zero in condotta », è bravissimo; gli altri non li conosco ancora abbastanza per poterli giudicare. Blasetti, però, mi sembra il migliore.

Così dicendo mi guardò timidamente di sottocchi quasi aspettando un mio sorriso di assentimento.

— Certamente, Blasetti è un grande regista, ma ditemi ora quale attore preferite?

Su questo punto la graziosa stellina non ha voluto rispondermi e malgrado che io l'incalzassi con successive domande: « Rossano Brazzi?... Adriano Rimoldi?... Amedeo Nazzari?... Fosco Giachetti?... » non sono riuscito ad avere una risposta definitiva.

— Parlatemi almeno delle vostre compagnie d'arte! A chi vanno le vostre preferenze?

— Veramente son tutte così brave ed io sono ancora così giovane ed inesperta che non dovrei giudicare. Tuttavia vi dirò che mi ha fatto una grande impressione l'attrice tedesca protagonista di « Mani liberate ». Ho anche molta simpatia per Assia Noris che oggi mi sembra la nostra più grande attrice e per venire ad un che si avvicina al mio genere, Lilia Silvi.

— Siete decisa allora ad interpretare sempre film brillanti?

— Ma! mi sembrano anche i più adatti per me! Vorrei, anzi, poter diventare la Deanne Durbin italiana con un po' più di semplicità forse.

E con questo Paola Veneroni si è congedata da me, lasciandomi l'impressione di trovarmi di fronte ad una « giovanissima » che non deluderà le speranze in essa riposte!



Mario Ferrari e Paola Veneroni in una scena del film « Divieto di sosta ».

« L'AMORE CANTA »

Dice chiaramente il titolo del nuovo film che la Real Cine-Iti sta girando alla Fert di Torino, che si tratta di una pellicola ove la musica cantata e quella orchestrale avranno parte preminente. Questa dei film musicali è una derivazione indiretta del vanderville di ottocentesca memoria, una commedia, generalmente allegra intercalata da canti e spesso anche da danze. Così è appunto « L'amore canta », il film del quale ci occupiamo, intessuto su una trama a lieto svolgimento ed a liettissimo fine. La lavorazione è già in corso sotto la regia alacre e sapiente di F. M. Poggioli: direttore Dino Laurentis e operatore Carlo Montuori.

Il complesso degli artisti che lo interpretano è costituito da una nuova simpatica coppia di protagonisti formata da Maria Denis e Massimo Serato, cui fanno corona Jone Solinas, Menichelli, Vera Del Monte, Viglione Borghese, Michele Riccardini, Attilio Dattasio, Nuccia Robella, Giacinto Molteni, Amina Pirani Maggi, Vera Canni e numerosi altri.

L'organizzazione generale, le architetture, e l'arredamento sono di Natale Steffenino.

Le canzoni che accompagnano la allegra vicenda in tutto il suo svolgimento, sono state espressamente composte dal maestro Mario Nascimbene.

VITTORIO SOLMI



La "Mander,"

SOCIETÀ ANONIMA NOLEGGIO FILM

presenta

IL PRIMO GRUPPO DELLA
STAGIONE CINEMATOGRAFICA

1941-42

Pia de' Tolomei

Produzione Manderfilm
Protagonista Germana Paolieri
Regia E. Pratelli

Ohm Krüger, l'eroe dei Boeri.

Un film di E. Jannings della Tobis
Protagonista Emil Jannings
Regia Hans Steinhoff

A tempo di valzer

Produzione Wien Film della Tobis
Protagonista Willy Forst
Regia Willy Forst

La mia vita per l'Irlanda

Produzione Tobis Filmkunst
Interpreti principali Werner Hinz, Anna
Dammann, Paul Wegener
Regia M. W. Kimmich

Wally dell'avvoltoio

Produzione Tobis Filmkunst
Protagonista Heldemarie Hatheyer
Regia Hans Steinhoff

La peste a Parigi

Produzione "Majestic" della Tobis
Protagonista Kristina Söderbaum
Regia Veit Harlan

Trenck, il capitano di ventura

Produzione Tobis Filmkunst
Protagonista Hans Albers
Regia Herbert Selpin

Verso l'amore

Produzione "Majestic" della Tobis
Protagonista Kristina Söderbaum
Regia Veit Harlan

La squadriglia Lützow

Produzione Tobis Filmkunst
Protagonisti i noti interpreti del film "D III 88."
Regia Hans Bertram

Il grande re

Produzione Tobis Filmkunst
Protagonista Otto Gebühr
Regia Veit Harlan

MONTAGGIO

Un valoroso

Il segretario di produzione Luciano Chili, dopo aver terminato la lavorazione del film «Tutto per la donna», nel marzo 1940 fu richiamato alle armi e partì per l'Albania. Dopo quattordici mesi di servizio egli è rimasto gravemente ferito in combattimento ed ha subito l'amputazione della gamba.

Luciano Chili è stato decorato al valore.

Rendiamo omaggio al giovane mutilato e ci auguriamo di rivederlo presto al lavoro. Egli ci era caro per la sua intelligenza e per la sua capacità. In poco tempo aveva saputo diventare un asso del mestiere. Precedentemente si era fatto notare nel giornalismo cinematografico ed aveva anche vinto un concorso per un soggetto. Era dunque arrivato al cinema militante dopo una intensa preparazione culturale e spirituale. Ora ci è più caro che mai e lo attendiamo di ritorno fra noi, certi che saprà riprendere con fervore ancora più grande la strada interrotta.

Il ritorno di Elsa

Si annuncia imminente il ritorno di Elsa Merlini al cinema. E la notizia va appresa con soddisfazione perché non era possibile che un'attrice così interessante si fermasse ad «Amicizia». E' però spiacevole che per il suo ritorno allo schermo siano stati scelti due soggetti stranieri, «L'ultimo ballo» di Herzog e «Gioco pericoloso» di Hindy. Non sappiamo da chi sia dipesa la scelta dei soggetti; deploriamo ad ogni modo l'idea, di chiunque sia. Nel momento in cui si cerca da ogni parte di creare uno stile cinematografico puramente italiano non è bello che un'attrice come la Merlini debba interpretare dei soggetti stranieri.

Sarebbe come dire una buona occasione sprecata.

Jannings a Roma

Abbiamo visto nei giorni scorsi il grande attore tedesco Emil Jannings in giro per Roma, fra Cinecittà e il Barberini, in occasione della prima visione del suo «Ohm Krüger». Era veramente bello a vedersi questo tipo di gigante buono con l'aria furba e tuttavia modesta d'un qualunque fattore di campagna.

Al Barberini egli seguiva con evidente ansia la proiezione del film, temendo forse che il doppiaggio lo avesse tradito. Invece l'ottimo Besesti è riuscito a mantenere fedelissimo all'originale, così che Jannings è stato contento e soddisfatto.

Anche noi dobbiamo dire che questo doppiaggio è veramente lodevole, tanto più che è stato compiuto con una velocità eccezionale e quindi pericolosa. Certo però che un attore come Jannings deve soffrire

sul serio sentendo una voce che non è la sua. D'altra parte è inutile riaccendere a questo proposito la polemica, tanto più che in «Ohm Krüger» c'è anche un pezzetto con sottotitoli, là dove si parla in dialetto negro; e basta quel pezzetto per dimostrare l'assoluta insopportabilità dei sottotitoli.

Ma la breve visita di Jannings a Roma ci ha fatto fare un'altra riflessione. Che Jannings sia un grandissimo attore è cosa che si sa da un pezzo; per lo meno dall'«Angelo Azzurro», che rivelò al mondo anche le gambe di Marlene. Eppure chi lo ha visto, chi ha parlato con lui è rimasto ammirevole dalla sua semplicità e dalla sua modestia. Niente arie, niente pose: un uomo come tutti gli altri, allegro e pensoso secondo i casi, ma sempre cordiale. Salutiamo allora in lui una delle forze più potenti della cinematografia europea, proprio per questo suo maraviglioso carattere che vorremmo fosse preso ad esempio da quanti, senza che ne valga la pena, si danno troppo spesso arie da divi...

Un nuovo mercato: la Croazia

Siamo certi di rendere un servizio ai nostri lettori comunicando questi elementi relativi al mercato croato che si apre ormai alla cinematografia come a tutte le altre industrie italiane, in forza degli accordi economici in corso di stipulazione. Le notizie, assunte sul posto, sono, come è nostro costume, esatissime e devono servire di orientamento agli effetti degli sviluppi futuri degli affari cinematografici italo-croati.

SALE. — Nel Regno di Croazia, in base alle indicazioni fornite da alcuni noleggiatori ed esercenti, esisterebbero attualmente 147 Cinematografi.

Il centro più importante è Zagabria con 16 sale di cui cinque di prima visione.

L'industria tedesca ha già acquistato in Zagabria il Cinema «Capitol» (il terzo in ordine d'importanza) ed è in trattative per l'acquisto di altri due: il «Luxor» (5°) e l'«Olimpia» (9°).

Il «Capitol» sarebbe riservato per le prime visioni dei film di 1° scelta; il «Luxor» sarebbe di prima visione per i film di 2° scelta; all'«Olimpia» passerebbero in seconda visione, nella stagione buona, i film proiettati al «Capitol», e nella stagione morta i film passati al «Luxor».

L'Enic, in questi giorni, avrebbe concluso l'acquisto di due Cinema di proprietà del dr. Araniski l'«Europa» (già Balkan) e l'«Astoria», rispettivamente primo e quarto cinema di Zagabria, come importanza.

FILM. — I film vengono proiettati in versione originale con sottotitoli in croato, che possono essere stampati direttamente a Zagabria dalla Ditta Leryk al prezzo di Din 6 (L. 2,40) per cliché. Normalmente è sufficiente una copia. Solo per i film di maggior successo vengono richieste 2 copie. Attualmente a Zagabria vengono rappresentati in prevalenza film tedeschi (i giorni scorsi era proiettato, d'italiano, soltanto «La figlia del Corsaro Verde»).

Scomparsi i film americani, gli esercenti lamentano l'assenza di film italiani che ritengono possano soddisfare maggiormente il gusto del pubblico croato.



Una recluta: Elvira Bevilacqua

NOLEGGIO. — L'industria del noleggio dei film, attualmente, è esercitata da 6 Ditte di cui due rappresentano interessi tedeschi.

Le Ditte hanno generalmente, un'unica sede a Zagabria di dove svolgono tutto il loro lavoro.

Le Ditte noleggiatrici acquistano la esclusività dei film con una copia o al massimo due e procedono allo sfruttamento per loro conto. I prezzi attualmente pagati oscillano da Dinari 30.000 a Dinari 70.000 (diritti e una copia).

Il noleggio per le prime visioni, normalmente è fatto a percentuale (30-40%); a prezzo fisso nelle 2. e 3. visioni. Nei cinema dei piccoli centri, che sono la gran parte, i prezzi sono molto bassi (fino a Dinari 200).

REGIME DOGANALE. — L'importazione dei film in Croazia è soggetta alle seguenti tasse: dogana dinari 3.000 per copia; censura dinari 3,50 per metro sulla prima copia.

VARIE. — Esiste un'organizzazione tipo Società Autori, ma non è stato possibile accertare se s'interessi dell'esazione o del controllo dei proventi del cinema, di spettanza dei produttori.

Presso il Ministero della Propaganda è istituito un ufficio che avrà il compito di disciplinare e regolare il mercato cinematografico e che, quanto prima, potrà anche fornire notizie statistiche.

Corre voce che sia di prossima istituzione un monopolio per i film esteri. I tedeschi avrebbero chiesto di essere esclusi, per la loro produzione, dal monopolio.

Non esistono in Croazia studi o attrezzature per produzioni cinematografiche.

g. v. s.



ESTATE *in Italia*

L'Italia lungo le sue coste tirrene e adriatiche offre soggiorni estivi della più grande varietà, e tutti incantevoli: la RIVIERA LIGURE con i suoi giardini, la RIVIERA DELLA

GNA, il LIDO di VENEZIA, l'ISTRIA, il CARNARO.

VERSILIA con le ampie distese di sabbia, NAPOLI e le sue ISOLE, la COSTIERA AMALFITANA, le serene SPIAGGE ABRUZZESI e MARCHIGIANE, la RIVIERA di ROMA-



INFORMAZIONI:

ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO E TUTTI GLI UFFICI DI VIAGGI

"I PROMESSI SPOSI" e la ricerca di Lucia

Il Cinema ancora una volta sta rendendo un prezioso servizio alla Letteratura. Dopo Fogazzaro con *Piccolo Mondo Antico* ora è la volta di Manzoni con *I Promessi Sposi* a ricevere un imprevedibile impulso di nuovissima vita proprio dal cinematografo, con tutte le sue discussioni e i suoi profani entusiasmi. Tutti parlano dei *Promessi Sposi*. Il tema viene trattato sulle terze pagine dei giornali, amplificato dalle riviste, discusso più o meno da tutti. Tanto meglio. Da tanta vitalità non possono trarsi che ottimi auspicci e frutti assai buoni.

E' questa la terza edizione cinematografica dei *Promessi Sposi*. Il cinema era ancora bamboleggiante, nel 1913, si muoveva con una disarticolazione primitiva, e tuttavia con l'opera manzoniana si cercò, si volle il primo connubio. Poi, nel 1922, con un movimento più sciolto ed una tecnica più avveduta, si ritentò la prova. Il Renzo ostentava troppo la sua delusa rabbia sul paio di galline — è vero — e la Lucia aveva inevitabilmente il magnetismo vampirico di una Borelli pur con la cremagliera di spilloni in testa, ma comunque si denunciò anche allora ansia e preoccupazione per l'accostamento all'opera basilare della narrativa nostra.

Oggi naturalmente l'ansia per il terzo incontro s'è fatta così grande che, come davamo a capire più sopra, non solo i diretti intraprenditori della nuova prova, ma tutto il mondo cinematografico se n'è impregnato. E la stampa non tantoregistra — com'è suo normale compito — questa febbre di commozione quanto essa stessa n'è presa, suggestionata dall'avventura pericolosa e accattivante più e più delle altre due volte.

Perché più pericolosa? Ma perché il cinema ha ormai raggiunto il suo stato di grazia in quanto a mezzi espressivi, ha oggi l'ausilio di una estetica per tre quarti rivelata e di una pratica tormentosa, arrabbiata, ma «fatta» matura per meritarsi ben altra severità dai giudici che per il passato (se pur ve n'erano, che allora pochi lo prendevano sul serio).

Sappiamo, e lo saprete un poco tutti, con che cura e che amore è stata fatta la preparazione del film. Questa volta non ci si è accontentati, e non ci si poteva accontentare più, di chiedere al «*Promessi Sposi*» la sua trama d'una linearità essenziale stupenda, affidando parte del successo all'effettività sicura che l'opera gode, ma si cerca e si vuole una specie di abbraccio ammirato e impegnativo fra la grande letteratura e il cinema; insomma — ci si perdoni l'ardire — fra due narrative: la vecchia, gloriosa, che s'affida alla parola e la giovane, infervorata, che s'affida, nella sua forma genuina almeno, alla ritmica delle immagini. Ebbene, una volta convinti come noi siamo della buona fede che ispira gli iniziatori di una sì trepida fatica, fa bene pensare che se la nostra cinematografia osa oggi questo, ciò deve darci la misura e la convinzione dell'alto grado di sicurezza raggiunta nelle proprie forze. E' l'aspetto più emozionante dell'impresa che a tutti stuzzica i nervi. Un interrogativo preme: fino a che punto questa serenità ne uscirà imbattuta?

Questa è la grande ora di Mario Camerini che troviamo impegnato in una impresa grandiosa e stupenda. La sua prova del fuo-

co. Egli è finalmente proteso verso la grande umanità, l'umanità piena, corale, affratellante di Alessandro Manzoni.

Attraverso a una preparazione faticosa ed accuratissima, il regista si è dedicato con tutto l'impegno allo studio dell'opera meravigliosa da travasare in immagini. Con umiltà, con intelligenza e con fede.

E di ciò gli va data pienissima lode.

Il problema centrale del film è, come tutti sanno, la scelta di Lucia.

Chi potrà fare Lucia? Dove andremo a pescare Lucia? La domanda s'è fatta via via più angosciata col passare dei giorni di vana ricerca e Lucia — l'umile e buona Lucia — è diventata il pensiero dominante, l'incubo pauroso di Camerini e dei produttori del film.

Mentre scriviamo il problema non è stato risolto ancora, né sapremo in queste note azzardare un pronostico né additare una soluzione. Ci conforta la speranza che una Lucia si possa finalmente trovare e che essa sia veramente Lucia. Certo nessun personaggio ha mai avuto sullo schermo una esistenza così travagliata.

Nessun personaggio è stato mai cercato con indagine così appassionata, con trepidazione così angosciata.

E poiché su questa ricerca di Lucia s'è fatto un gran parlare e commentare, non sarà inopportuno rifare qui la storia di come si è svolta la faticosa ricerca.

Dunque, mentre il film era ancora all'inizio della preparazione si pensò ad una possibile interpretazione di Assia Noris. La migliore fra le attrici del nostro schermo, la più intelligente e la più cara al pubblico, avrebbe avuto indubbiamente tutti i requisiti artistici per sostenere un'interpretazione così impegnativa e delicata. Si trattava però di vedere se, debitamente truccata, il tipo fisico della Noris potesse o no corrispondere al tipo ideale di Lucia Mondella, Assia

Noris, come tutti sanno, è attrice estremamente coscienziosa, e non nascose la sua perplessità; rilesse con scrupolosa attenzione il romanzo; espresse i suoi dubbi e, dopo fatto un provino di truccatura, fu la prima a riconoscere che la parte non poteva aderire perfettamente al suo tipo. «Niente Lucia, quindi — disse Assia col suo splendido sorriso — e che non se ne parli mai più». Furono tutti d'accordo, e i produttori offrirono alla Noris di fare la protagonista di altri due film, moderni e più adatti al suo temperamento di attrice.

Tramontata così, fin da tre mesi or sono, la candidatura Noris, regista e produttori decisero di orientare altrove le ricerche. Qualche altra nostra attrice di grido fu consultata; una di esse aveva impegni immediati, qualche altra non apparve avere i requisiti fisici rispondenti all'eroina del romanzo. E ben presto si esaurirono tutte le possibilità di trovare l'interprete fra le nostre dive più celebrate.

Restava, allora, la speranza di scoprire l'attrice fuori delle file ufficiali del cinema; e così si bandì una gara fra le giovani e belle italiane che maggiormente mostrassero di corrispondere nel fisico e nel carattere al tanto e prezioso e difficile tipo di Lucia.

L'appello fu lanciato dalla radio e dai giornali. Duemila giovani e belle ragazze che amavano il cinema (forse più di quanto non amassero Manzoni) si sentirono mobilitate ed inviarono le loro più o meno belle fotografie.

Fu allora che, fatto un primo lavoro di spoglio, si arrivò alla convocazione a Roma di quattordici fra le concorrenti apparse più idonee ad essere prese in considerazione per una eventuale scrittura. Sotto la guida di Renato Castellani, furono effettuati i quattordici provini dai quali risultò che nessuna delle concorrenti mostrava possedere le qualità necessarie per sostenere il ruolo di Lucia. La gara, pertanto, è rimasta virtualmente aperta a quelle altre aspiranti che venissero ancora giudicate migliori. Un altro gruppo di provini viene ora personalmente curato da Mario Camerini, regista del film, e da questo secondo gruppo dovrebbe venir fuori la protagonista.

Considerando che c'è ancora tempo fino al giorno in cui Lucia dovrà fare il suo ingresso (non troppo trionfale) a Cinecittà, è da sperare che qualche volto nuovo e qualche nome di giovane attrice riesca nel frattempo a vincere la dibattuta contesa, risolvendo felicemente il preoccupante problema.

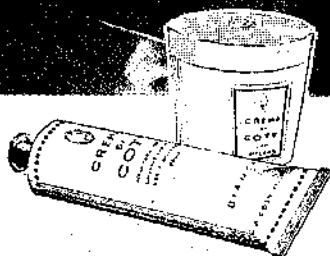
Le cose stanno a questo punto. E anche nell'Olimpo cinematografico la Speranza è l'ultima Dea.

OMICRON

21



Fra Cristoforo (Luis Hurtado) e Don Rodrigo (Enrico Glori).



TUBO L. 4.50 E L. 10.00
TUBETTO PER BORSETTA " 3.60
VASETTO LUSO " 20.00

CREMA E COLCREMA
COTY

Prima di incipriarsi tutte le belle signore, col lieve massaggio fatto con la punta delle dita, distendono sul volto uno strato sottilissimo di crema.

Solo dopo tale operazione si incipriano. Il loro volto, così preparato, è sempre più bello e più degno dell'altrui ammirazione.

Curate così il vostro viso e sarete anche voi ammirata ed invidiata, ma non adoperate mai una crema qualunque che può farvi danno.

Coty ha creato proprio per la preparazione del viso una crema di bellezza che agisce in superficie, perchè non affonda nei pori e vi aiuta ad esaltare al massimo la vostra bellezza.

La sera, prima di coricarvi, per togliere il belletto e le inevitabili impurità, usate invece l'astensiva Colcrema Coty.

SOC. AN. IT. COTY - MILANO

Alida Valli in « Piccolo mondo antico » - Iole Valeri e Nino Besozzi in « La danza dei milioni » - De Sica e Maria Denis in « Puzza di gioia » - Fosco Giachetti in « L'assedio dell'Alcazar ».

Da "Scarpe al sole", a "Piccolo mondo antico",

Se si considera il 1935 come l'anno di nascita d'una vera e propria cinematografia italiana del nostro tempo, è giuocoforza affermare che la S. A. Industrie Cinematografiche Italiane (I.C.I.) è stata la prima fra le Case produttrici nazionali a prendere posizione per una produzione tipicamente intonata alle direttive del regime. E' infatti del 1935 il film « Le scarpe al sole » che fu il primo esempio d'una nuova concezione etica ed artistica del film italiano.

Questa tendenza ha poi continuato ad ispirare la I.C.I. nel suo lavoro del 1935 ad oggi, sia nel campo della produzione diretta che in quello della collaborazione con i produttori ad essa associati. Da « Cavalleria » a « Documento » da « Addio giovinezza » a « Piccolo mondo antico » la produzione realizzata sotto la marca I.C.I. è quella che, nel suo complesso, dimostra di essere più ligia alle premesse ideali della nuova cinematografia italiana.

Ma non è tutto. E' infatti da notare che la I.C.I. è stata la prima a creare intorno a sé un vero e proprio raggruppamento di produttori. Intorno a lei si sono stretti notevoli complessi industriali come la S. A. Grandi Film Storici di cui è animatore Carmine Gallone, il quale ha realizzato alcuni film tra quelli che hanno avuto maggiore successo artistico e commerciale, per esempio « Oltre l'amore », « Manon Lescaut » e « Il sogno di Butterfly » come la Italcine di Ettore Rosboch che è riuscita a realizzare dei piccoli gioielli quali « Mille lire al mese » e « Ballo al Castello »; come la Film Bassoli che, dopo « Carmen fra i rossi », è stata ca-

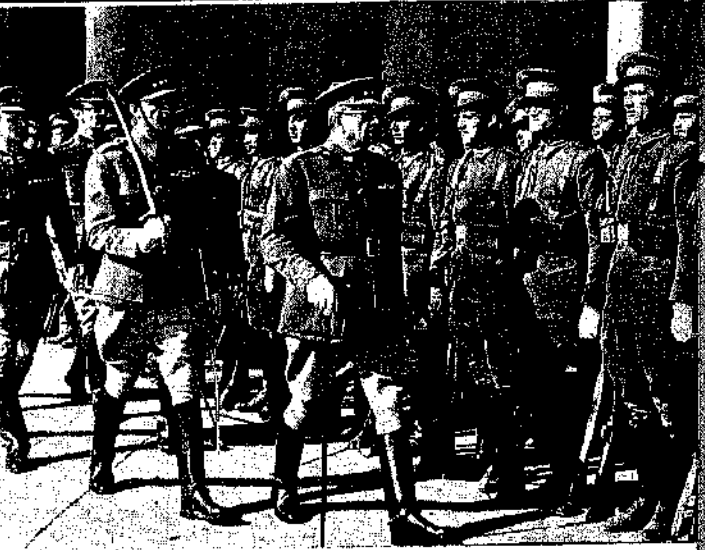
pace di realizzare il più grande film europeo del 1940, « L'assedio dell'Alcazar ».

Inoltre la I.C.I. ha affrontato il problema dei giovani con sistematica volontà. Molti sono infatti i nuovi registi che si sono affermati nel suo ambito: come « Scarpe al sole » rivelò Marco Elter, così « Piccolo mondo antico » e « Addio giovinezza » hanno rivelato Mario Soldati e F. M. Poggioli, il primo reduce da due prove di limitata importanza, il secondo da un film puramente intenzionale. L'aver potuto questi registi esprimere compiutamente la loro preparazione cinematografica, sta a dimostrare che la I.C.I. non ha lesinato i mezzi perché lo sforzo desse un risultato concreto. I giovani registi che hanno lavorato per lei hanno avuto appunto l'assistenza di un complesso collaborativo che li ha portati al successo. Essi d'altra parte sono stati chiamati a realizzare soggetti tratti da opere di alto valore artistico.

La I.C.I. non ha però affrontato soltanto il problema dei giovani registi, bensì anche quello dei giovani attori, affermando nei suoi film alcuni fra i nuovi elementi oggi più quotati. Questo proposito mirava a due scopi: alla rinnovazione dei quadri piuttosto limitati dei primi attori e alla resistenza più decisa contro la tendenza alle alte paghe; e bisogna dire che questi scopi sono stati pienamente raggiunti anche se qualche volta il rischio è stato molto forte come quando lanciando insieme attori e registi nuovi (Rimoldi con Poggioli in « Addio giovinezza » e Serato con Soldati in « Piccolo mondo antico ») si poteva temere una reazione contraria da parte dell'esercizio. Ma il successo che ha arriso a queste iniziative ha dimostrato che l'esercizio, e prima di tutto il pubblico, sono veramente ansiosi di volti e di idee nuove specialmente quando vengono presentati in film di eccezionale livello artistico, come è il caso di « Piccolo mondo antico » e di « Addio giovinezza ».

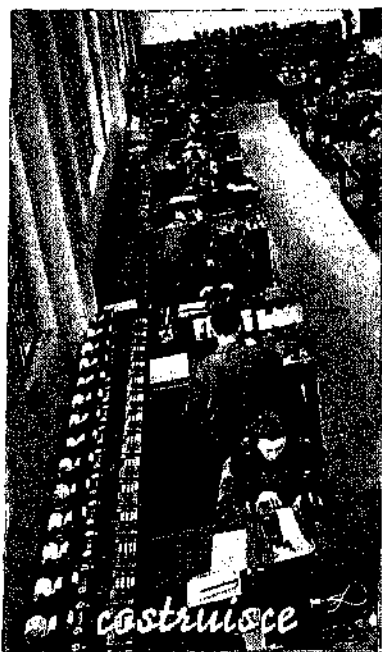
Attualmente la I.C.I. è in pieno fervore di preparazione. Come nelle stagioni passate, il suo programma è solido e risponde alle direttive recentemente annunciate dal Ministro Pavolini al rapporto di Cinecittà. Fra l'altro si studia un grande film di guerra che svolge una trama di appassionante attualità. Molte altre iniziative sono inoltre in corso di esame, sempre su di una linea artistica di eccezionale importanza.

Da « Scarpe al sole » a « Piccolo mondo antico » l'attività della I.C.I. è andata dunque sistematicamente migliorando, ciò che dimostra — e dimostrerà ancor meglio in seguito — a quali criteri di serietà essa si sia informata nel quadro dell'attività cinematografica nazionale.



Cesari e la Denis in « Fortuna » - Una scena di « Il sogno di Butterfly ».

LAGOMARSINO

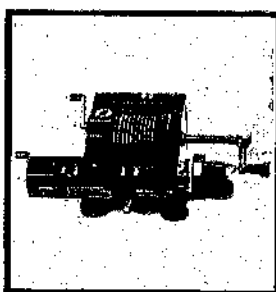


LAGOMARSINO Studia i sistemi contabili più appropriati e fornisce mezzi meccanici di assoluta fiducia per la loro realizzazione; garantendone il sicuro funzionamento con una assistenza pronta e continua. Nel suo nuovo stabilimento di Milano, costruisce macchine per ufficio che hanno conquistato il mercato nazionale e aperto nuovi campi alla esportazione.



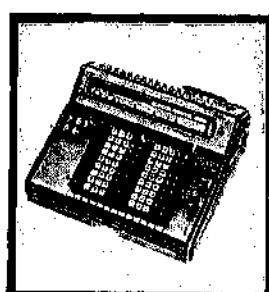
TOTALIA 2201

Addizionatrice scrivente a tastiera moderna ridotta; sottrazione diretta. Capacità: 10 colonne di impostazione e 11 di risultato. E' la addizionatrice italiana di assoluta fiducia. Funzionamento elettrico con motore Universale. Fabbricata in Italia.



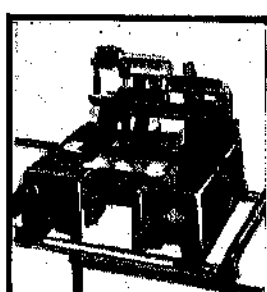
BRUNSVIGA 13

La calcolatrice a leva per tutti i calcoli. Pratica, veloce, sicura, semplice, silenziosa, di fabbricazione accuratissima. Da assoluta garanzia di costante perfetto funzionamento. E' la calcolatrice di assoluto affidamento nei conteggi tecnici.



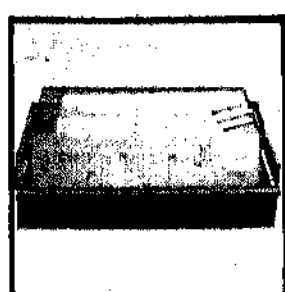
MERCEDES EUKLID 22

Calcolatrice elettrica con divisione automatica. 13 cifre in tastiera, 8 cifre ai fattori (quozienti), 16 cifre nell'accumulatore dei prodotti. Di grande capacità di lavoro e di grande velocità (400 giri al minuto).



STAMPATRICE LAGOMARSINO 300

Stampatrice a mano di piccolo volume e grande rendimento (1000 a 1500 impressioni all'ora). Di funzionamento sicuro e perfetto, può essere attrezzata con dispositivi speciali che ne aumentano l'utilità. E' fabbricata in Italia.

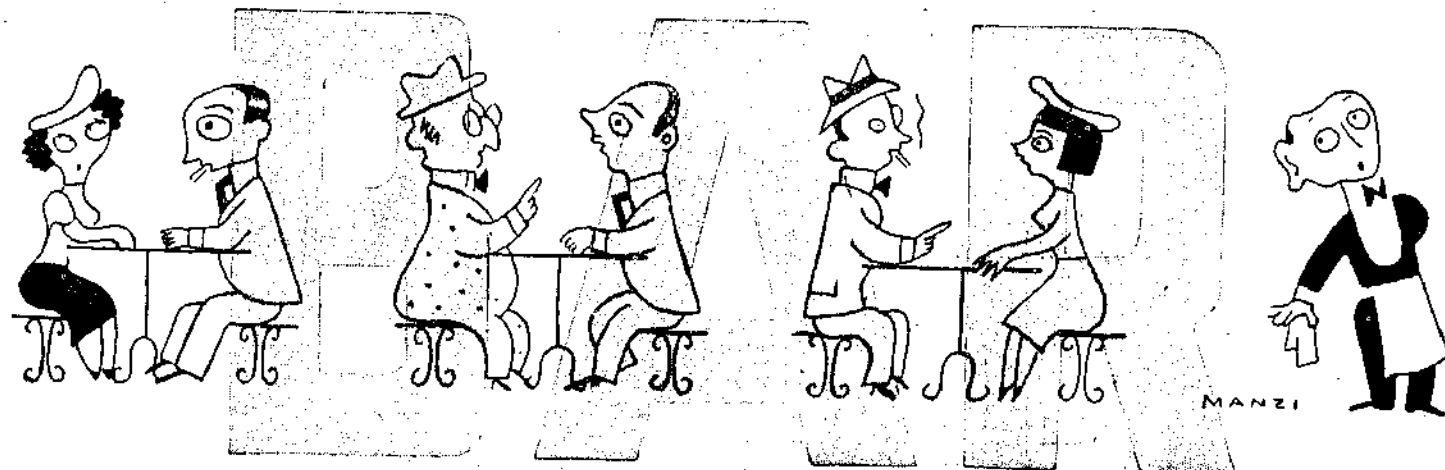


SCHEDARIO VISIBILE "PRONTO,"

Per qualunque tipo di applicazione. Riunisce in sé le caratteristiche degli schedari orizzontali e verticali. Contiene un grande numero di schede in piccolo volume. Lo schedario per tutte le aziende. E' fabbricato in Italia.

LAGOMARSINO

MILANO: PIAZZA DUOMO, 21 - ROMA: VIA NAZIONALE, 82 - AGENZIE NELLE PRINCIPALI CITTÀ



(Tutti possono collaborare: 50 lire per ogni scritto, anche brevissimo, pubblicato)

Dopo « Divieto di sosta » è in preparazione: « Direzione vietata », appassionante vicenda con Clara Calamai; « Circolazione rotatoria », potentissimo dramma di cui sarà protagonista Memo Benassi e « Pedoni a sinistra, dalle 10 alle 20 » con Mario Denis, Amedeo Nazzari e Osvaldo Valenti.

Ad evitare confusioni, il R.A.C.I. ha proposto la sostituzione delle omonime targhe stradali per la regolazione del traffico con indicazioni di questo tenore: « Amore di Bracconiere » — « Il figlio del peccato » — « L'amante della luna » — « Bacio avvelenato ».

In un film straniero proiettato alla Quirinetta (gli spettatori facevano a gara per « far capire » che « capivamo » tutto, proprio tutto, senza perdere una sillaba) uno degli attori nella parte di grande compositore di musica, sfoggia uno spartito e scandisce in italiano:

— Pianissimo... Allegretto, ma non troppo... Dolceemente...

Per la prima volta, una gagarella si volge all'elegante giovanotto con zazzera che le siede accanto e domanda:

— Che ha detto?

Margherita Carosio è giunta in volo a Madrid per interpretare il film su « Adelina Patti » ma prima di incominciare ha voluto che l'Hispano-Tobis chiarisse in alcuni codicilli aggiunti certe clausole del contratto che le sembravano poco precise.

Allora diremo:

Patti chiara e amicizia lunga.

Trilussa parteciperebbe come consulente alla sceneggiatura del film « Via delle Cinque lune ». La collaborazione del grande poeta romanesco non potrebbe che riuscire preziosa.

Speriamo che non sia una « favola ».

Si fanno molti nomi per la parte della monaca di Monza nel film I Promessi Sposi. L'ultimo è quello di Camillo Pilotto.

— Forzano è troppo toscano per fare un capolavoro. Al più grande capolavoro di Forzano mancherà sempre una piccola cosa...

— Che cosa?

— La « c ».

I fratelli Leoni — se è vera una voce che corre — si occuperebbero del lancio di « Francesca da Rimini » il grande film di cui Carlo Veneziani ha eseguito la sceneggiatura per incarico di Liborio Capitani.

La parte della protagonista sarebbe sostenuta da Danielle Darrieux.

Allora diremo:

Danielle nella fossa dei Leoni.

(Confessiamo che questa non è nostra: ce l'hanno raccontata).

E' a tutti nota la grande amicizia che c'è tra De Sica e Melnati. Meno generalmente nota è invece la mania che ha Umbertino di fabbricare misture di aperitivi e di colaudarle tutte di persona coscienziosamente.

Una sera De Sica, recatosi a trovare l'amico, apre con disinvoltura la porta e lo trova addormentato profondamente, lungo disteso sopra un divano. Intorno bottiglie di liquori, bicchieri, ecc. Evidentemente, aveva collaudato molte combinazioni.

De Sica scrive sopra un foglio di carta: « BRUTTO MAIALE » e gli appiunta il foglio sul petto.

Il giorno dopo, i due amici si vedono in teatro.

— Ciao, Melnatè; ieri sono venuto a trovarti... Eri in un bello stato...

— Lo so, lo so — lo interrompe Melnati — Ho trovato il tuo biglietto da visita.

Quelli che io detesto, non sono i soggetti storici. Sono i soggetti... preistorici.

« Il cavaliere senza nome »

...avrà come interprete eccezionale Neda Naldi, l'N. N. nasconde una notissima poetessa e attrice del mondo letterario italiano.

Allora diremo:

« Il cavaliere con lo pseudonimo ».

« L'ACCUSATO DI NORIMBERGA » — Ho inventato l'orologio.

LA MOGLIE DELL'ACCUSATO DI NORIMBERGA (guarda che ora segna e le cadono le braccia).

« L'ACCUSATO DI NORIMBERGA » — Ho inventato l'orologio.

L'AMICO DELLA MOGLIE DELL'AC-

CUSATO DI NORIMBERGA — Che giuramento di sfere!

Fernandel.

Ovvero:

A dir la mie virtù, basta un sorriso.

Oggi non si fa credito. a « Domani » sì.

Riflessione ad alta voce di Carlo Veneziani:

— Da D'Amico mi guardi Iddio, che da Bragaglia mi guardo io.

Dori Duranti racconta che, quando era alle sue primissime affermazioni, un giornalista la corteggiava assiduamente.

— Permettete — le disse un giorno — che stampi un bacio sulla vostra fronte?

— Per stamparlo, stampatelo pure — le rispose Dori, con un'occhiata maliziosa — basta che non lo pubblicate.

Mario Massa esce dalla Grotta d'Enotria e confida ad un amico i suoi progetti di un nuovissimo film:

— Una cosa originale, di straordinaria potenza emotiva: « La vispa Teresa Ragnin » con Emma Gramatica e Beniamino Gigli.

« L'uomo che non poteva essere impiccato ».

E' Boris Karloff.

Non è — intendiamoci bene — l'autore del soggetto.

« Ho perduto mia moglie ».

Pare che la moglie sarà Maria Mercader, alla quale non si potrà rimproverare di fare del tutto perché il marito non la ritrovi.

(Il marito sarà Viarisio).

La Sabaudia ha allo studio Il chiodo rosso, soggetto di Alessandro Varaldo.

Toh! Si risente parlare di chiodi in cinematografia.

« Ohm Krüger » con Emil Jannings.

Quel Jannings, che grand'Ohm!

IL CAMERIERE FILOSOFO

LUX

FILM

presenta

IL PRIMO GRUPPO 1941-42

I Promessi Sposi

dal romanzo di ALESSANDRO MANZONI

diretto da MARIO CAMERINI - Interpreti principali: GINO CERVI - RUGGERO RUGGERI - ARMANDO FALCONI - ENRICO GLORI - CARLO NINCHI - LOUIS HURTADO - INES CRISTINA ZACCONI - FRANCO SCANDURRA
PRODUZIONE LUX

L'Elisir d'amore

diretto da Amleto Palermi
con Margherita Carosio - Armando Falconi - Roberto Villa - Carlo Romano.
Produzione FONOROMA - LUX

Barbablu

diretto da Carlo Ludovico Bragaglia
con Lilia Silvi - Nino Besozzi - Umberto Melnati - Nelly Corradi - Enzo Biliotti.
Produzione FONOROMA - LUX

L'impronta di Dio

diretto da Leonida Moguy
con Pierre Blanchard - Annie Ducaux - Blanche Brunoy - Jacques Dumesnil.

Il dramma di Limberlost

diretto da William Nigh
con Jean Parker - Eric Linden - Marjorie Main.

Luna di miele a tre

diretto da William Nigh
con Annie Nagel - Warren Hull - Harry Mollison.

La straniera

diretto da M. Sorkin e G. W. Pabst -
con Viviane Romance - John Lodge - Luisa Carletti.

Brillano le stelle

diretto da Hans H. Zerlett
con E. F. Fürbringer - La Jana - Vera Bergman - Rudi Godden.

Sogno di carnevale

diretto da Karl Ritter
con Ilse Werner - Paul Hartmann - Hannes Stelzer

Volo sul deserto

diretto da W. Tourjansky
con Brigitte Horney - Willy Birgel - Carl Raddatz.

Elisabetta d'Ungheria

diretto da Felix Podmaniczky
con Katalin Karady - Klary Tolnay - Pal Javor.

In preparazione:

Un film di MARIO CAMERINI con ASSIA NORIS • Un film con LILIA SILVI

"UN COLPO DI PISTOLA", con ASSIA NORIS diretto da R. CASTELLANI

"DON CESARE DI BAZAN", una grande avventura cavalleresca

NOTIZIARIO GERMANICO

«La danza con il Krüger» è il titolo d'un nuovo film delle Ufa che ha per interprete principale Marika Rokk; altri interpreti sono: Wolf Albach Retty e Maria Eis; regista è Jacoby.

Un interessante documentario tedesco è quello della Ufa che ha per titolo: «Il regno delle api». Esso è stato realizzato da Ulrich Schulz e Wolfram Junghans.

Anche l'antico Palazzo dello Sport di Berlino è stato trasformato in stabilimento di posa, dato l'aumento di produzione cinematografica che si sta verificando in Germania.

La produzione della Deutsche Film Export di Berlino — che è senza dubbio fra le più interessanti del mercato europeo raggruppando essa i film di Klagemann, F.D.F., Maerkische, Althoff, Deka ecc. — sarà distribuita in Italia dall'I.C.I.

Un film sulla vita di Riccardo Wagner si sta apprestando presso la Tobis di Berlino-Johannisthal.

In base alle previsioni sull'attuale stagione cinematografica, si può stabilire che il programma dei principali consorzi germanici comprenderà un numero di pellicole pari a quello dell'anteguerra. Il solo consorzio Tobis produrrà un totale di 24 film di genere differente.

Emil Jannings, il celebre attore della cinematografia germanica, ha avuto senza dubbio il suo più grande successo con il film «Ohm Krüger». Ecco alcuni cenni biografici sul grande artista. E' nato a Rohrschach (Svizzera). Da bambino assistette ad una rappresentazione del «Libero Tiratore» che esercitò su di lui una profonda impressione. Nella sua adolescenza si imbarcò in qualità di mozzo a bordo di un piroscafo mercantile, ma dopo un anno di peripezie tornò a casa e riuscì ad imporre la sua volontà di dedicarsi al Teatro.

Dopo anni di lotte, di delusioni e di speranze ottenne una scrittura al «Deutsches Theater» di Berlino. Nella capitale germanica entrò in rapporti con dei produttori cinematografici.

Girò a Berlino «Madame Dubarry» (parte di Luigi XV), pellicola che sotto il titolo di «Passione» ottenne grande successo a Broadway. Seguirono le parti di Enrico VIII in «Anna Bolena», di Pietro il Grande e Danton. Con la filiale berlinese della Paramount girò «La donna del Faraone».

Intermezzo in Italia («Quo Vadis»).

Tornato in Germania, girò consecutivamente «Faust» (parte di Mefistofele), «L'ultimo uomo», e infine il famoso film «Varietà». Fra le opere interpretate in America vanno menzionate «The way of all flesh» (regia di Victor Fleming) e «Crepuscolo di gloria» che venne premiato con la massima distinzione della cinematografia americana.

Dopo l'avvento del sonoro Jannings girò «L'Angelo azzurro», «I Due Re», «La Brocca rotta», «La vita di Roberto Koch» e «Ohm Krüger».

E dopo aver parlato di Jannings, bisogna anche soffermarsi brevemente su Hans Steinhoff, il regista di «Krüger».

Hans Steinhoff è nato a Pfaffenhofen, una incantevole cittadina della Germania meridionale. Dopo la conclusione delle scuole

medie si dedicò allo studio della Medicina. Il suo carattere instabile ed un inestinguibile desiderio di conoscere la vita lo spinsero un giorno ad interrompere questa attività e dedicarsi all'arte cioè al Teatro. Hans Steinhoff sorride quando pensa ai primi passi che lo portarono in un mondo allora completamente sconosciuto. Neanche le prime scritture in qualità di attore poterono soddisfarlo, perché ben presto si sentì attratto dall'arte della regia ed agì con grande successo in alcuni teatri di Lipsia, Monaco di Baviera, Vienna e Berlino. Quasi per forza di cose egli venne trascinato nella cinematografia che allora si trovava ai suoi primordi e scrisse agli inizi alcune sceneggiature che gli diedero le prime cognizioni delle leggi della Drammaturgia. Ebbe così inizio un periodo di attività continua. I suoi lavori lo portarono da Berlino a Londra, a Nuova York, a Parigi, a Copenaghen e a Roma e in quasi tutte le grandi città del mondo. Egli viveva la vita a pieno ritmo e ne trasse utili insegnamenti. Si sviluppò così in lui un gusto personale ed intimo, al quale egli è rimasto fedele ancora oggi. Ogni soggetto trattato da questo regista presuppone infatti una lotta immane, un vasto studio, cui seguono profonde osservazioni. Soltanto così gli riesce ad apportare qualcosa di nuovo e di completo alle sue creazioni. Nomi come quelli di Emilio Jannings, Werner Kraus, Gustav Gründgens, Heinrich George, Frank Wedekind e di molti altri sono intimamente legati alle sue opere e basta soltanto accennare ad alcune pellicole quali «I due Re», «Una donna senza significato», «Il nemico pubblico», «La danza del Vulcano» o «Roberto Koch» per comprendere la grandezza della sua attività.

Su soggetto di Kurt J. Braun e Pelz von Fellnau l'impresa cinematografica tedesca Tobis sta preparando la produzione di una nuova pellicola intitolata «Titanic». Una delle parti principali sarà interpretata dall'attore Karl Ludwig Diehl.

L'arrivo di Emil Jannings e della consorte alla stazione di Roma

(Foto Tobis-Haas)



Ilse Werner, la giovane attrice tedesca, apparirà sugli schermi italiani in due film di produzione Ufa dei quali l'Enic si è assicurata l'esclusività per l'Italia: Quando comincia l'amore, diretto da Josef von Baky, e La signorina diretta da Erich Waschnek. Altro film tedesco distribuito dall'Enic sarà: Domani sarò arrestato, tratto dal romanzo di Arno Alexander, diretto per la Tobis da Karl Heinz Stroux e interpretato da Katha Dorsch e Ferdinand Marian.



Provveditrice
della Casa
di S. A. R. il
Duca d'Aosta

**SARTORIA
ZENOBÌ**
TRIESTE ■ ROMA

ROMA

Via Condotti, 61 p.p. ■ Tel. 67661

TRIESTE

Corso V. E. III p.p. ■ Tel. 7337

Specializzata per aviazione

Direttore: LANDO FERRETTI

CONSORZIO ITALIANO CARTE PATINATE (Ufficio Vendita Patinate-Milano) GRAFITALIA GIA PIZZI & PIZIO-MILANO-ROMA

Redattore Capo Responsabile: SISTO FAYRE

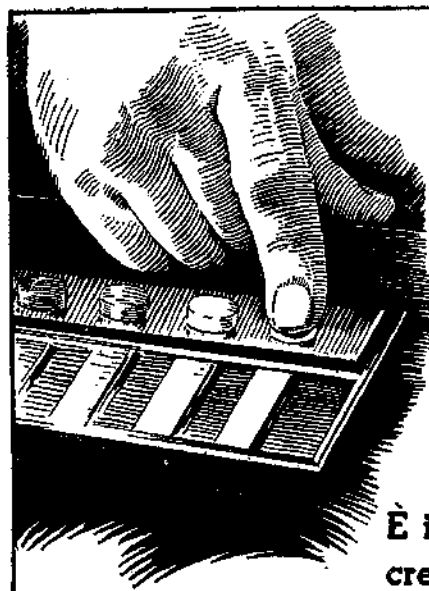
*Acqua da
Tavola*

NOCERA UMBRA

(SORGENTE ANGELICA)



S.A.
FELICE BISLERI & C.
MILANO



Chiamate la salute!

TONERGIL ERBA

È il ricostituente del nostro tempo,
creato su basi scientifiche, per chi fac-
cia vita di intenso lavoro intellettuale.

ESAURIMENTO ORGANICO
CONVALESCENZE
ASTENIA NERVOSA
ANEMIA

Autoriz. R. Pref. Milano N. 76925 1941-XIX

CARLO ERBA S. A. - MILANO



DINAC-18



la grande marca che domina sulle nostre strade

Lubrificate con **Italol**

AZIENDA GENERALE ITALIANA PETROLI - A.G.I.P.

**BATTERIE
MAGNETI
MARELLI**

ERiccioni/39



*la batteria
che dura di più*

MABO S.A. MILANO-ROMA-TORINO

**UN ASSICURATO DELL'ISTITUTO
NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI
VINCE UN PREMIO DI UN MILIONE
CON UN BUONO NOVENNALE DEL
TESORO ABBINATO AD UNA
POLIZZA DI ASSICURAZIONE**

E' il secondo premio di un milione che viene vinto da un assicurato titolare di una speciale polizza dell'Istituto, abbinata a Buoni Novennali del Tesoro. Questa volta la fortuna è toccata ad un industriale di Milano possessore di un tal tipo di polizza per la somma di L. 10.000. Aveva finora speso circa L. 1.220 complessive per il suo atto di previdenza e d'un tratto entra in possesso di un milione di lire in seguito all'estrazione di uno dei Buoni del Tesoro 1949 (di L. 500 ciascuno) abbinati al suo contratto assicurativo. E' da notare che la sua polizza rimane in pieno vigore e mantiene il diritto di concorrere agli altri premi che, anno per anno, saranno sorteggiati dallo Stato.

Questa originalissima forma assicurativa dell'Istituto, che, oltre agli accennati due premi di un milione ha fatto anche guadagnare molti premi minori agli assicurati del grande Ente, è stata, come è noto, adottata anche per i Buoni Novennali del Tesoro 1950 e le relative polizze continuano ad essere emesse anche presentemente. Così l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, valendosi della scorta dei titoli a sua disposizione, offre la possibilità a tutti i cittadini di acquistare ancora i Buoni stessi e per di più con pagamento rateale.

Le polizze sono rilasciate tanto nella « forma ordinaria » (due tipi), quanto nella « forma popolare » (tipo unico).

Tutte le Agenzie dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni forniscono a richiesta informazioni e chiarimenti.



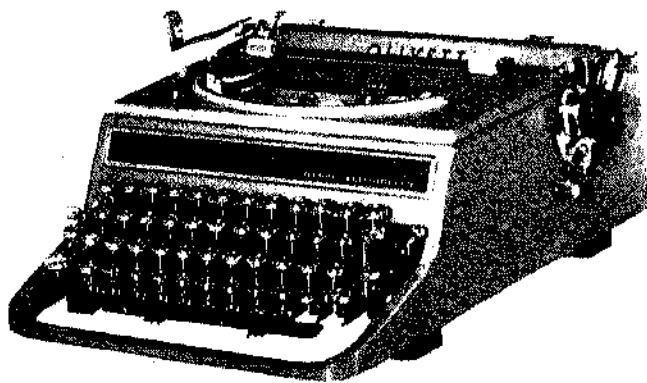
*Chiamate
l'appetito...*

bevendo un
Ferro China BISLERI...
ed esso verrà a Voi
immancabilmente.

Ne danno garanzia le
classiche proprietà
della sua celebre
formula!



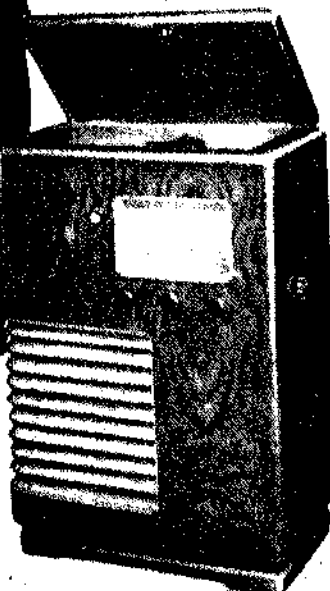
Ferrochina
BISLERI



olivetti-studio 42

Una bella macchina costruita per durare venti anni

Una nuova tecnica della radiomuscolatura



RADIOFONOGRFO
6 valvole più occhio magico
8 gamme d'onda
Neutrodinamica
IN CONTANTI L. 4000
Tutte radiofoniche sempre - Dotate abbonamento E.T.A.
VENDITA ANCHE A RATE
Questo apparecchio impiega
VALVOLE PIVRE
italianissime e perfette

RADIOMARELLI



BANCA NAZIONALE DEL LAVORO

FONDI PATRIMONIALI DELLA BANCA E SEZIONI
ANNESSE L. 792.419.231.43

TUTTE LE OPERAZIONI E I SERVIZI DI BANCA

Sede centrale: ROMA

144 Dipendenze in Italia - in Albania e in A. O. I.

Delegazione in Spagna

Uffici di Rappresentanza

Berlino - New York - Buenos Aires - Lisbona

Credito Agrario

Credito Fondiario

Credito Deschereccio

Credito Cinematografico

Credito Alberghiero e Turistico

Senza fosforo non è
possibile la vita.

Carchat

Filtergina

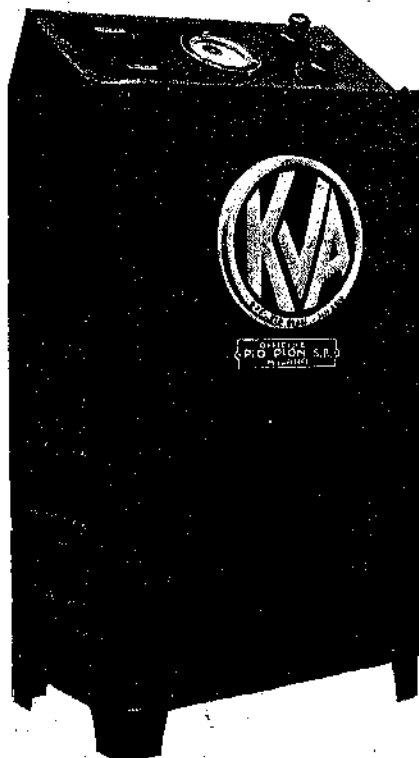
Prodotto fosforato
di origine vegetale
a combinazione
organo - Minerale

L'eccessivo lavoro intellettuale e fisico
trova benessere con 3-6 compresse
al giorno



La scatola di 40 compresse Filtergina L. 13,15 in
tutte le farmacie ed in assegno, dietro richiesta,
alla "**S. A. FARMACIA CARLO ALBERTO**,"
Milano - Via Carlo Alberto N. 24 - telef. 82-905.

OFFICINE **PIO PION S. A.** VIA ROVERETO, 3 **MILANO**
TELEF. 287-834



PRIMA FABBRICA ITALIANA APPARECCHI CINEMATOGRAFICI

*per una maggior brillantezza dello schermo,
adottate il nostro*

ALIMENTATORE "KVA"

BREVETTATO

*Per Archi di proiezione in corr. altern.
50 Amp.*

ECONOMIA DI ENERGIA DEL 40 PER CENTO
LUMINOSITA' DEL QUADRO OTTENUTA:
CENTO PER CENTO IN PIÙ

CHIEDERE LISTINO DESCRITTIVO



Selle e Articoli per Equitazione



Finimenti e Bardature di ogni genere



Valigeria e Articoli da Viaggio



Molle a Balestra a Bovolo a Elica

per tutti i veicoli e per qualsiasi macchina industriale



**TUTTI GLI ACCESSORI
per l'Auto e la Carrozzeria**

Sede Centrale **MILANO** Via Amedei, 7

Torino: Corso V. Emanuele 21

Firenze: Via Cavour 2

Genova: V. Brig. Liguria 43-R

Roma: Via Marco Minghelli 36

Bologna: Strada Maggiore 20

Napoli: Via Depressis 126

COTONIFICIO SPOTORNO

Genova Voltri

TELEFONO N. 409060

AMMINISTRATORE:

Cav. GIUSEPPE SPOTORNO

FILATURA E RITORCITURA

FILATI UNICI E RITORTI
DI COTONE AMERICA
E MISTI - RAJON PURO

In Titoli dal N. 20 al
N. 40 confezionati
su Rocche Cilin-
driche e Pacchi

CARLO DE MICHELI DI E. • SOCIETÀ ANONIMA
MILANO

LE GRANDI NOVITÀ

Bretelle - Giarrettiere

Costumi Bagno

Busti e Affini

Aerflex
ULTRA-FLEX
Forma

REFLEX FORMA
SIMPLEX FORMA

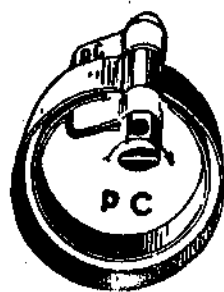
STABILIMENTI:

(TESSITURA)

MILANO - Via Marconi, 35 • NIGUARDA - Via Ornato, 110

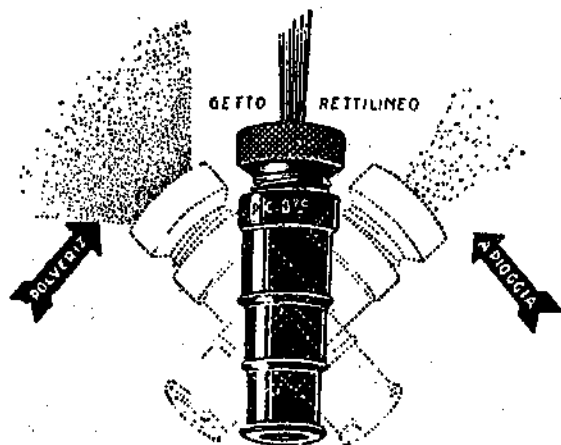
TELEGRAMMI: FONSIMPLEX • TELEFONI: 50-463 • 50-464 • 50-614

COLLARI STRINGITUBO E BREVETTI P. C.



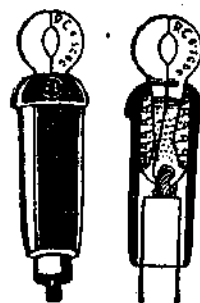
Collare stringitubo P. C.

Adottato dai principali costruttori di motori, autoveicoli, veicoli, macchine ad aria compressa, ecc. Serraggio automatico e perfetto. Resiste alle più forti vibrazioni e pressioni.



Lancia P. C.

Possiede tutta la gamma dei getti conosciuti. Uniformità assoluta e tenuta perfetta. Robusta. Pratica.



Attacco per canale P. C.

Attacco e distacco istantaneo. Contatto perfetto. Sicurezza assoluta. Applicabile su tutti i tipi di candela.

LISTINI INVIATI GRATUITAMENTE RIVOLGENDOSI AL REPARTO H
S. A. COLLARI ED APPLICAZIONI P. C.

MILANO
Via Giordano Bruno, 3
Telefono N. 91-121



PER LA PROPAGANDA CINEMATOGRAFICA A MEZZO RADIO RIVOLGETEVI

AL PALAZZO DELL'E.I.A.R.

ROMA - VIA ASIAGO 10

TELEFONI: 34883 - 34884

GRAFITALIA - ROMA